

CLXXIX SEDUTA

GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO 1997

Presidenza del Presidente SELIS

i n d i

del Vicepresidente ZUCCA

INDICE

Comunicazioni del Presidente	
Congedi	
Disegni di legge (Annunzio di presentazione) .	
Disegno di legge: "Norme in materia di programmazione, contabilità, contratti e controllo delle Aziende Unità Sanitarie Locali e delle Aziende ospedaliere" (212). (Discussione generale):	
SECCI, relatore di maggioranza	
CUCCA	
BUSONERA	
DETTORI IVANA	
MACCIOTTA	
CASU	
MONTIS	
PITTALIS	
FADDA, Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale	
Elezione di un consigliere Segretario:	
(Votazione segreta)	
(Risultato della votazione)	
Elezione di un consigliere segretario:	
(Votazione segreta)	
(Risultato della votazione)	
Interpellanze (Annunzio)	
Interrogazioni (Annunzio)	
Interrogazioni (Risposta scritta)	
Legge regionale 30 maggio 1996: "Norme per l'esercizio delle competenze in materia di tutela paesistica trasferite alla Regione Au-	

tonoma della Sardegna con l'art. 6 del D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480 e delegate con l'art. 57 del D.P.R. 19 giugno 1979, n. 348", rinviata dal Governo (CCXCV). (Discussione e approvazione):

BONESU, relatore	
AMADU	
PITTALIS	
LOCCI	
SANNA SALVATORE	
SCANO	
SERRENTI, Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport	
(Votazione nominale)	
(Risultato della votazione)	
Mozione (Annunzio)	
Proposta di legge (Annunzio di presentazione)	
Sull'ordine del giorno:	
BALLETTO	
BONESU	
PRESIDENTE	
Sul rapimento della signora Silvia Melis:	
PRESIDENTE	
PETRINI	

La seduta è aperta alle ore 16 e 20.

PIRAS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 30 gennaio 1997, che è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che i consiglieri Giacomo Sanna e Walter Vassallo hanno chiesto rispettivamente uno e tre giorni di congedo. Se non vi sono opposizioni i congedi si intendono concessi.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

“Variazioni al bilancio di previsione dell'Azienda delle foreste demaniali della Sardegna per l'anno 1997”. (317)
(Pervenuto il 13 febbraio 1997 ed assegnato alla terza Commissione.)

“Integrazione alla legge regionale 25 novembre 1983, n. 27, concernente: 'Provvidenze a favore dei talassemici, degli emofilici ed emolinfopatici'”. (318)
(Pervenuto il 18 febbraio 1997 ed assegnato alla settima Commissione.)

Annunzio di presentazione di proposta di legge

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza la seguente proposta di legge:

dai consiglieri LADU - LORENZONI - PIRAS:

“Provvedimento per lo sviluppo delle attività economiche di montagna e per la tutela e valorizzazione del territorio rurale”. (316)
(Pervenuta il 6 febbraio 1997 ed assegnata alla quinta Commissione.)

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute a questa Presidenza le relazioni annuali, di cui all'articolo 7 della legge regionale 3 maggio 1995, numero 11, sull'operato e sul funzionamento degli organi di amministrazione e di controllo di alcuni enti. I suddetti documenti sono disponibili presso la

Commissione consiliare competente. Do lettura dell'elenco delle relazioni pervenute:

Relazioni pervenute l'11 febbraio 1997:

- Consorzio provinciale per la Frutticoltura di Sassari (quinta Commissione);
- Azienda Regionale Sarda Trasporti (ARST) (quarta Commissione);
- Ente di Sviluppo e Assistenza tecnica in Agricoltura (ERSAT) (quinta Commissione).

Relazioni pervenute il 18 febbraio 1997:

- Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano (sesta Commissione);
- Ente Sardo Industrie Turistiche (sesta Commissione);
- Istituto Autonomo Case Popolari (quarta Commissione);
- Ente provinciale per il Turismo di Oristano (sesta Commissione).

Relazioni pervenute il 25 febbraio 1997:

- Istituto di Incremento Ippico - Ozieri (quinta Commissione);
- Azienda autonoma di Soggiorno e Turismo di La Maddalena-Palau (sesta Commissione);
- SO.G.AERS. S.p.A. (Società Gestione Aeroporto Cagliari-Elmas) (sesta Commissione);
- Ente Provinciale per il Turismo di Cagliari (sesta Commissione);
- Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Cagliari (sesta Commissione);
- Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Muravera (sesta Commissione);
- Ente Provinciale per il Turismo di Sassari (sesta Commissione);
- Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Alghero (sesta Commissione).

Risposta scritta ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

“Interrogazione FRAU, sulla situazione dell'Istituto 'Casa Serena' di Sassari”. (591)
(Risposta scritta in data 4 febbraio 1997.)

“Interrogazione LODDO, sull'azienda florovivaistica Barbagia Flores di Villanova Strisaili”. (612)

(Risposta scritta in data 4 febbraio 1997.)

“Interrogazione LADU, sui danni provocati agli allevamenti sardi dai nuovi focolai di 'Agalassia contagiosa’”. (599)

(Risposta scritta in data 10 febbraio 1997.)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PIRAS, Segretario:

“Interrogazione FOIS Paolo - USAI Pietro - CUGINI - OBINO - DIANA - SASSU - DETTORI Ivana, con richiesta di risposta scritta, sulla realizzazione della continuità territoriale sulla linea Olbia-Civitavecchia”. (679)

“Interrogazione TUNIS Marco, con richiesta di risposta scritta, sul problema riguardante la stipula di un accordo di programma per lo sviluppo turistico dell'iglesiente”. (680)

“Interrogazione DIANA, con richiesta di risposta scritta, in relazione alla situazione della Cartiera di Arbatax e alla 'bozza di accordo di programma per la realizzazione di un polo cartario-forestale’”. (681)

“Interrogazione FERRARI, con richiesta di risposta scritta, sul mancato pagamento del premio di abbandono della produzione di latte vaccino”. (682)

“Interrogazione FRAU, con richiesta di risposta scritta, sulla programmata riduzione degli organici dei docenti nella scuola sarda”. (683)

“Interrogazione TUNIS Gianfranco, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata attivazione da parte della Tirrenia del servizio di prenotazione della biglietteria”. (684)

“Interrogazione AMADU, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione socio-economica determinata dalla rottura tra industriali, allevato-

ri e pastori sul prezzo del latte ovino, nonostante il tentativo di mediazione dell'Assessore regionale dell'agricoltura”. (685)

“Interrogazione VASSALLO, con richiesta di risposta scritta, sull'occupazione della miniera di Olmedo da parte dei lavoratori della Sardabauxiti”. (686)

“Interrogazione MARTEDDU, con richiesta di risposta scritta, sulla crisi del Consorzio Industriale di Macomer”. (687)

“Interrogazione AMADU, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata concessione degli interventi creditizi agevolati a favore di aziende agricole danneggiate dalla eccezionale grandinata del giugno-luglio 1996 nei territori di Dolianova, Donori e zone circostanti”. (688)

“Interrogazione LODDO, con richiesta di risposta scritta, sullo stato della 'Sardegna Mangimi s.r.l.’”. (689)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

PIRAS, Segretario:

“Interpellanza PIRASTU - PITTALIS - TUNIS Marco - GRANARA - OPPIA - CASU sull'istituendo Consorzio obbligatorio fra gli Istituti Autonomi Case Popolari (I.A.C.P.) della Sardegna”. (319)

“Interpellanza TUNIS Marco - PITTALIS - PIRASTU - FLORIS - MILIA - NIZZI sul problema relativo alla privatizzazione dei servizi di competenza ESAF ed al licenziamento di 250 contrattisti”. (320)

“Interpellanza TUNIS Marco sul rischio di chiusura della Nuova SARDAMAG S.p.A., conseguente alla mancata privatizzazione della stessa società”. (321)

“Interpellanza BALIA - DEGORTES - FERRARI sulla privatizzazione delle aziende facenti capo all'EMSA, all'INTEX, alla SIGMA ed alla SIPAS”. (322)

“Interpellanza PETRINI - DETTORI Bruno - FANTOLA - FOIS Pietro - LODDO - MACCIOTTA sulla incompatibilità e pericolosità delle onde elettromagnetiche generate dalla trasformazione dell'energia elettrica dall'alta alla bassa tensione della cabina di proprietà ENEL S.p.A., sita nella via Aosta di Cagliari, con la popolazione residente nelle adiacenze”. (323)

“Interpellanza CONCAS - MONTIS sul rifiuto da parte dell'Assessore dell'industria di ricevere una delegazione della RSU Progemisa”. (324)

Annuncio di mozione

PRESIDENTE. Si dia annuncio della mozione pervenuta alla Presidenza.

PIRAS, *Segretario*:

“Mozione BALLETTTO - PITTALIS - BERTOLOTTI - PIRASTU - MARRACINI - BIANCAREDDU - OPPIA - CASU - LOMBARDO sulle iniziative per affrontare e porre rimedio alle inefficienze e responsabilità conseguenti alla mancata privatizzazione della SARDAMAG S.p.A., in concordato preventivo”. (105)

Sul rapimento della signora Silvia Melis

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di entrare nel merito degli argomenti all'ordine del giorno, consentitemi di dare la parola alla consigliera Petrini che, a nome delle colleghe, intende esprimere una valutazione sul sequestro di Silvia Melis, questo terribile atto di criminalità che ha colpito la nostra Isola, che mette a dura prova non solo la famiglia, ma le prospettive di sviluppo dell'intera Regione. Siamo stati profondamente colpiti nelle emozioni e negli affetti, ma sono state colpite anche le prospettive di vita civile, di crescita e di sviluppo di tutta l'Isola. Credo che il Consiglio regionale, i singoli e i Gruppi, nelle forme che riterranno

opportune, con la necessaria riservatezza, ma anche con le manifestazioni pubbliche che riterranno utili, non faranno mancare il loro sostegno alla famiglia, alle forze dell'ordine, alle popolazioni, soprattutto dell'Ogliastra, che si stanno mobilitando con forza per respingere questo attacco alle condizioni di vita e allo sviluppo della nostra Isola.

Credo che non sia necessario che io dica altro, perché su questa materia, al di là delle differenze politiche, ideologiche e culturali, abbiamo da sempre verificato una sintonia di sentimenti, di emozioni e di valutazioni nell'interpretare e rappresentare i sentimenti di tutto il popolo sardo.

Ha facoltà di parlare la consigliera Petrini.

PETRINI (P.D.). Signor Presidente, a nome di tutte le colleghe del Consiglio, voglio esprimere la nostra solidarietà alla famiglia della giovane Silvia Melis che è stata sequestrata alcuni giorni or sono. Chiediamo ai colleghi che si uniscano a noi.

La notizia di quest'ennesimo sequestro di persona ha scatenato in me delle emozioni drammatiche. E' un sequestro che è stato studiato, organizzato nei minimi particolari e messo in atto con una lucidità agghiacciante. Un sequestro di persona è sempre un atto terribile, madirei che, se potessimo fare una scala di valori al negativo, questo potremmo senz'altro collocarlo al primo posto. E' stata sequestrata una giovane donna, la madre di un bambino di appena 4 anni. Forse questo bambino sa, dalle fiabe, che ci sono degli uomini cattivi che rapiscono i bambini, ora bisognerà spiegarli che ci sono anche degli uomini cattivi che rapiscono le mamme, che hanno rapito la sua mamma.

Tutti i sequestri di persona sono crimini effratati, però questo li supera tutti. Possiamo metterlo al primo posto per la sua nefandezza. Silvia, lo sospettiamo, conosce i suoi rapitori, certamente essi conoscevano tutte le sue abitudini; l'hanno osservata, valutata, studiata. Questa per me è una delle cose più crudeli. Silvia Melis è, per fortuna, una ragazza sportiva, in grado di superare bene le dure prove che certamente sarà costretta ad affrontare, le lunghe marce, la prigionia in spazi angusti. Mi chiedo per quali motivi i suoi rapitori abbiano deciso di rapire proprio lei. Probabilmente una delle ragioni è la maggiore facilità del colpo. Che resistenza può fare una giovane donna, obbligata con la

forza a uscire dalla propria macchina e costretta al silenzio per non spaventare il proprio bambino? Probabilmente, prima di essere bendata, il suo ultimo sguardo e l'ultima parola affettuosa, prima che un cerotto crudele le chiudesse la bocca, sono stati per il suo bambino. Io, per la professione che svolgo, sono abituata all'autocontrollo. Faccio il medico, sono abituata a fronteggiare situazioni difficili e a non dimostrare la mia emozione. Però stavolta mi sarà molto difficile mantenere un tono di voce pacato e non commuovermi, perché mi ribello, signor Presidente, mi ribello come donna, come madre, come medico e come cittadina di questa terra. Mi ribello come donna a questa triste storia, perché mi chiedo a quali sevizie verrà sottoposta questa creatura. Sa lei, signor Presidente, che ci sono persone efferate, uomini del male, coinvolti, come esperti, nei sequestri, perché, con le loro azioni, rendano più penosa la prigionia e più strazianti le richieste dei sequestrati ai familiari perché raccolgano più danari possibili per la loro liberazione? Si chiederà come possa io conoscere queste cose, le conosco molto bene perché, nella mia gioventù, ho lavorato come medico condotto in Barbagia e di questi racconti mi hanno gravato le donne di Barbagia. Sono cose inimmaginabili, sepolte per sempre dentro di me, gravate dal pesante fardello del segreto professionale.

Mi ribello come madre, perché i bambini strappati violentemente alle madri reagiscono in modo diverso, ciascuno a modo suo. Personalmente ho vissuto questa esperienza, il mio figlio piccolo, durante una mia assenza per un convegno, è stato colpito da una febbre altissima che non regrediva con nessun farmaco, solo il mio rientro ha fatto sì che sfebbrasse; potrei farvi tanti altri esempi, però ve li risparmio.

Mi ribello come medico, perché i sequestrati vengono tenuti in condizioni al limite della sopravvivenza, in posti stretti, bui, umidi, senza possibilità di lavarsi, di muoversi, dove è difficile anche respirare o pensare. Come non ribellarmi, come medico, al pensiero delle gravi ripercussioni fisiche e psichiche che questa persona subirà? Abbiamo tanta paura, signor Presidente. Due donne di Barbagia non sono tornate, la farmacista di Dorgali, un'amica cara, sequestrata quindici anni or sono, e più di recente Vanna Licheri. Neanche di lei sappiamo più

niente. E' una donna di 60 anni che aveva bisogno di farmaci; le saranno stati somministrati? Io credo, di dovermi ribellare, come medico, a queste situazioni.

Mi ribello come cittadino di questa terra, mi sono sentita morire di umiliazione quando il telegiornale nazionale ha annunciato: "L'anonima sequestri colpisce ancora in Sardegna". Signor Presidente, dovremo la nostra notorietà a questa triste storia? Che prezzo pagherà quest'Isola, nel suo faticoso cammino di rinascita? Quali conseguenze negative ne deriveranno per lo sviluppo del turismo? Tutto questo si commenta da solo. Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE. Grazie. L'intervento interpreta i sentimenti delle colleghe, ma anche, credo, dei colleghi, quindi credo che sia stato opportuno consentirlo, anche se non era previsto nell'ordine del giorno.

Elezione di un consigliere Segretario

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'elezione di due Segretari del Consiglio regionale. Il Gruppo di Rifondazione Comunista e il Gruppo Misto, non rappresentati nell'Ufficio di Presidenza, hanno infatti chiesto, ai sensi del secondo comma dell'articolo 4 del Regolamento interno, che si proceda all'elezione di altri Segretari. L'Ufficio di Presidenza, secondo il dettato del terzo comma del suddetto articolo 4, ha deliberato di accogliere tali richieste in quanto legittime e regolarmente espresse. Il Consiglio, pertanto, può procedere alle relative votazioni. Ricordo che, ai sensi del terzo comma del già citato articolo 4, non è ammessa l'elezione di più di un Segretario per ciascuno dei Gruppi richiedenti. Ricordo altresì che il secondo comma dell'articolo 5 del Regolamento interno dispone che, per l'elezione dei Segretari, ciascun consigliere può scrivere nella propria scheda un solo nominativo. Sono eletti coloro che, essendo iscritti ai Gruppi la cui richiesta è stata accolta dall'Ufficio di Presidenza, ottengono il maggior numero di voti. A parità di voti è eletto il più anziano d'età. Prego i consiglieri Segretari di procedere alla chiama.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un consigliere Segretario in rappresentanza del Gruppo di Rifondazione comunista.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	65
Votanti	64
Astenuti	1
Schede bianche	5
Schede nulle	4

Hanno ottenuto voti: Concas Marina, 53; Aresu Giampiero, 1; La Rosa Giuseppe, 1.

Proclamo eletto Consigliere Segretario la consigliera Concas Marina.

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri:
 AMADU - ARESU - BALIA - BALLERO - BALLETO - BERRIA - BERTOLOTTI - BIANCAREDDU - BIGGIO - BONESU - BUSONERA - CADONI - CASU - CHERCHI - CONCAS - CUCCA - CUGINI - DEGORTES - DEMONTIS - DETTORI Bruno - DETTORI Ivana - DIANA - FADDA - FALCONI - FANTOLA - FEDERICI - FERRARI - FLORIS - FOIS Pietro - FRAU - GHIRRA - GIAGU - GRANARA - LA ROSA - LIPPI - LOCCI - LODDO - LOMBARDO - LORENZONI - MACCIOTTA - MANCHINU - MARRACINI - MARROCU - MASALA - MONTIS - MURGIA - NIZZI - OBINO - OPPIA - PETRINI - PIRAS - PITTALIS - RANDACCIO - SANNA Salvatore - SANNA NIVOLI - SASSU - SCANO - SECCI - SERRENTI - TUNIS Gianfranco - TUNIS Marco - USAI Edoardo - USAI Pietro - ZUCCA.

Si è astenuto: il Presidente SELIS.)

Elezione di un consigliere Segretario del Consiglio

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un Segretario del Con-

siglio in rappresentanza del Gruppo Misto.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	64
Votanti	63
Astenuti	1
Schede bianche	4
Schede nulle	2

Hanno ottenuto voti: Vincenzo DEMONTIS, 55; Giulio MURGIA, 2.

Proclamo eletto Segretario del Consiglio il consigliere Vincenzo DEMONTIS.

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri:
 AMADU - ARESU - BALIA - BALLERO - BALLETO - BERRIA - BERTOLOTTI - BIANCAREDDU - BIGGIO - BOERO - BONESU - BUSONERA - CADONI - CARLONI - CASU - CHERCHI - CONCAS - CUCCA - CUGINI - DEMONTIS - DETTORI Bruno - DETTORI Ivana - DIANA - FADDA - FALCONI - FEDERICI - FERRARI - FLORIS - FRAU - GHIRRA - GIAGU - GRANARA - LADU - LA ROSA - LOCCI - LODDO - LOMBARDO - LORENZONI - MACCIOTTA - MARRACINI - MARROCU - MARTEDDU - MASALA - MONTIS - MURGIA - NIZZI - OPPIA - PETRINI - PIRAS - PITTALIS - RANDACCIO - SANNA Salvatore - SANNA NIVOLI - SASSU - SCANO - SECCI - SERRENTI - TUNIS Gianfranco - TUNIS Marco - USAI Edoardo - USAI Pietro - ZUCCA.

Si è astenuto: il Presidente SELIS.)

Discussione della legge regionale 30 maggio 1996: "Norme per l'esercizio delle competenze in materia di tutela paesistica trasferite alla Regione Autonoma della Sardegna con l'art. 6 del D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480 e delegate con l'art. 57 del D.P.R. 19 giugno 1979, n. 348", rinviata dal Governo (CCXCV)

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta ha chiesto un'inversione dell'ordine del giorno che è stata accettata dalla Conferenza dei Presidenti di Gruppo. L'ordine del giorno reca quindi ora la discussione della legge regionale rinviata CCXCV, relatore il consigliere Bonesu.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il consigliere Bonesu, relatore.

BONESU (P.S. d'Az.), relatore. Signor Presidente, signori della Giunta, colleghi consiglieri, la Commissione, modificando il testo precedente, si è adeguata ai principi che la Corte Costituzionale ha enunciato con la sentenza numero 341 del 14 ottobre 1996, pertanto sono stati fatti richiami alla normativa statale della legge Galasso.

La Commissione ha cercato di evitare un appesantimento ed ha stabilito che l'invio dei provvedimenti sindacali di rilascio di autorizzazione ai competenti organi governativi sia contemporaneo a quello all'Assessorato regionale. La Giunta ha presentato degli emendamenti che semplificano ulteriormente questa procedura, ritengo pertanto che questo punto si possa approfondire quando si arriverà all'esame degli emendamenti. Per il resto la legge è rimasta pressoché immutata e le sole modifiche sono quelle derivanti dall' adeguamento al principio di diritto enunciato dalla Corte Costituzionale; resta fermo quindi il principio del decentramento verso le amministrazioni locali delle competenze in materia di paesaggio che possono essere utilmente trattate assieme alla materia urbanistica, chiaramente rinforzando le Commissioni edilizie comunali, come previsto, con un membro esperto di paesaggio, ottemperando a direttive emanate dalla Regione che mantiene un potere di controllo.

La legge è molto positiva perché prevede anche la possibilità di impugnare i provvedimenti sindacali, anche di accoglimento. .

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (Gruppo Misto). Signor Presidente, colleghe e colleghi, dico subito che voterò a favore di questa legge, con gli emendamenti che verranno proposti, perché essa va in direzione

di quel federalismo e di quel decentramento, e quindi dell'esaltazione dei poteri regionali, a cui ci richiamiamo e a cui si è richiamato il Governo nazionale. Ma, proprio mentre questo Consiglio si pronuncia su una legge che parla di conferimento di poteri alle Regioni, un ministro della Repubblica, proprio ieri, parlando più da politico che da ministro, ha espresso non solo riserve su questa possibilità di decentrare, ma anche pesanti giudizi sulla incapacità della Regione sarda di programmare il proprio sviluppo economico e sociale, legato anche alla tutela delle coste.

Questo è un fatto molto grave, perché se è vero che qualsiasi politico può esprimere le proprie opinioni come politico, , io credo che prudenza, responsabilità e rispetto delle istituzioni si impongano quando si fa parte del Governo nazionale. Ci saremmo quindi aspettati dal ministro dell'ambiente Ronchi un atteggiamento ben diverso nei confronti della Regione e della popolazione della Sardegna.

Mentre in quest'Aula cerchiamo di fare dei piccoli passi avanti, in direzione dell'affermazione di un maggiore potere decisionale in questa materia, un esponente importante del Governo nazionale, che è omologo alla coalizione che governa questa Regione, si esprime per calpestare questa volontà del popolo sardo, quindi di questo Consiglio.

Io credo che non possiamo rimanere sordi di fronte a queste posizioni. Questo Consiglio non è ancora entrato nel merito delle questioni importanti (mi riferisco in particolare alla questione del Master Plan, quindi a tutta quella materia che attiene più in generale alla valorizzazione e alla tutela delle nostre risorse) quindi non si può presagire quale sarà la sua decisione ultima. Questi atteggiamenti di tutto sanno fuorché di atteggiamenti corretti, che si richiamano al senso di responsabilità e al rispetto delle istituzioni.

E' importante che il Consiglio, da oggi in poi, assuma le sue prerogative e in particolare faccia valere la propria potestà statutaria, nel momento in cui, a livello nazionale, la Commissione bicamerale discute anche di questi problemi. In particolare sulle questioni del decentramento, e quindi sulla possibilità di autodeterminazione a livello regionale, è importante far valere la nostra voce, non solo con documenti politici, con risoluzioni o con ordini del

giorno, che possono rimanere finì a sé stessi, ma con atti legislativi che siano rispondenti ai bisogni e alle attese delle amministrazioni locali e della gente.

Io auspico un maggiore impegno a livello politico e un'azione più incisiva in questa direzione, ma soprattutto ritengo che la Giunta regionale debba costruire una rete di rapporti col Governo nazionale che non sia estemporanea e marginale rispetto all'azione di governo. Deve esserci un impegno costante della Giunta regionale perché il Governo nazionale riconosca le nostre prerogative e i bisogni che le nostre popolazioni esprimono. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Grazie, Presidente. Questa legge mi dà lo spunto per una breve riflessione su quello che è stato finora il rapporto tra la Regione sarda e lo Stato; un rapporto cioè che ha visto la Regione in una posizione subalterna, nonostante la Sardegna, come è noto sia una Regione a Statuto speciale e sia dotata quindi di quella autonomia che le avrebbe sicuramente dovuto consentire, se la classe politica che l'ha governata finora non fosse stata tanto insipiente, di rinegoziare il rapporto con lo Stato.. Nell'ottica proprio di una riconsiderazione di questo rapporto, in questo momento in cui si parla di riforme, è parso giusto al tavolo politico che si è insediato qualche settimana fa, in questo palazzo, tra le forze politiche che compongono il Consiglio, intervenire per eliminare lo strumento del controllo governativo che riteniamo sia gravemente limitativo delle prerogative di una Regione a Statuto speciale, soprattutto nell'ambito di quelle materie nelle quali la Regione stessa ha una competenza esclusiva. Dunque noi ci auguriamo per il futuro che non accada ancora che leggi approvate da quest' Assemblea vengano rinviate dal Governo, con motivazioni spesso capziose, di cui capiscono il senso soltanto i burocrati che le formulano, che hanno poca dimestichezza con le finalità che il Consiglio si è proposto approvandole.

Approfitto di quest'occasione anche per salutare come positiva l'iniziativa dell'assessore Serrenti in ordine alla vicenda che riguarda il ministro Ronchi, perché l'argomento non può essere liqui-

dato da Roma in maniera superficiale e semplicistica. Penso che queste siano occasioni nelle quali il Consiglio regionale, come rappresentante del popolo sardo, deve rivendicare e sottolineare il ruolo della specialità e dell'autonomia, e non sono e non devono diventare soltanto occasione di piagnisteo o, come spesso è accaduto, di mortificazione dei valori dell'autonomia e della specialità della nostra Regione.

La legge in esame risponde indubbiamente a una esigenza di migliore tutela del territorio e di un maggiore coinvolgimento delle autonomie locali nella disciplina, nella tutela e nella razionalizzazione degli interventi sul territorio. Questo è un atto che va in direzione dell'affermazione del principio del federalismo interno; quindi non ci può che trovare d'accordo; va in direzione della delega alle amministrazioni locali di funzioni delle quali non è opportuno che la Regione si faccia carico, anche perché in questa materia ha dimostrato purtroppo tutta la sua debolezza e le sue carenze. E' emblematico al riguardo il caso dell'Ufficio di tutela del paesaggio di Nuoro, che l'assessore Serrenti conosce bene per essere stato anche investito della questione da parte degli amministratori della provincia di Nuoro, che ha attualmente giacenti migliaia di pratiche, per negligenze che, secondo quanto mi si riferisce, sarebbero addebitabili ai responsabili dell'Ufficio, negligenze cioè dovute purtroppo da un lato ad una non chiara visione di quelli che sono i limiti della funzione e dall'altro certamente a una responsabilità politica della Giunta regionale che non ha apprestato, anche sotto il profilo organizzativo e del personale, gli strumenti necessari per smaltire l'arretrato, perché il dato di fatto, purtroppo, è che c'è ancora un grosso arretrato, e ciò ha determinato e determina una grave paralisi nel settore dell'edilizia con tutte le conseguenze che ne derivano.

I comuni del nuorese, soprattutto quelli della fascia costiera da San Teodoro fino al comune di Tertenia, per non parlare poi di altri comuni anche delle zone interne, i cui territori sono sottoposti a vincolo paesaggistico, attendono ancora i nullaosta dell'ufficio competente. Noi riteniamo che la Regione, come penso che l'assessore Serrenti avrà sicuramente già fatto o starà per fare, delegando funzioni ai comuni, logicamente, dovrà anche prevedere strumenti e strutture organizzative adeguate,

perché altrimenti rischiamo di delegare soltanto le funzioni e, con esse, anche il caos attuale dell'amministrazione regionale. Il mio Gruppo esprime una seria preoccupazione rispetto a questo problema, però riteniamo che il provvedimento vada nella direzione giusta e, sul punto, chiediamo che l'Assessore competente ci dica se i comuni ai quali le competenze vengono devolute, sono già attrezzati, sono già nelle condizioni di recepire la massa cartacea e quant'altro derivante da questo spostamento di competenze, perché non vorremmo attendere altri cinque anni perché il cittadino veda riconosciuto il proprio diritto al nullaosta, il diritto al provvedimento concessorio, che spesso è bloccato proprio per la mancanza di atti fondamentali, elementi essenziali del procedimento amministrativo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Locci. Ne ha facoltà.

LOCCI (A.N.). Signor Presidente, questa è una materia di grandissima importanza per la nostra Regione, e tuttavia, nonostante ciò, è sottratta alla nostra competenza primaria, essendo la stessa di competenza statale, quella competenza statale che è stata esercitata, nel corso degli anni, in una maniera tale da rendere lo stesso Stato centrale consapevole della sua incapacità a esercitare i poteri in materia di tutela paesistica tanto che, ad un certo punto, ha dovuto trasferire queste competenze, pur mantenendone la titolarità, alla Regione Sardegna. L'esigenza di tentare di predisporre uno strumento legislativo che subdeleghi agli enti locali poteri in materia di paesaggio, nasce dal fatto che qualsiasi provvedimento amministrativo o concessorio, riguardante le zone sottoposte a vincolo paesistico, gestito, anche se in via delegata, dalla Regione, ha dato dei risultati altrettanto negativi. Le cause sono le più diverse: la carenza di personale, l'apparato burocratico che non funziona e così via. Il risultato è che, oggi, chi ha la sfortuna di vivere in un centro abitato, sottoposto a vincolo, per cambiare l'ubicazione anche di una sola finestra della propria abitazione, talvolta deve attendere anche due anni, pur trattandosi di un intervento edilizio che non modifica alcuno *standard* urbanistico, che rimane all'interno delle volumetrie e delle superfici assentite, unicamente per ottenere la valutazione

di compatibilità paesistica. In questo c'è anche un briciolo di arbitrio, perché tutta questa materia rischia di diventare arbitraria in assenza di criteri obiettivi per decidere quando un intervento può essere ritenuto compatibile con la tutela del paesaggio. Pensate che, nell'Isola di Sant'Antioco, per costruire un capannone industriale all'interno del recinto dell'industria Sardamag, quindi dentro uno stabilimento industriale che già di per sé è scarsamente compatibile con il paesaggio, occorre il nullaosta paesistico. Siamo arrivati ormai ad una gestione di questa materia che molto spesso è demagogica e di scarsa efficacia per quanto riguarda i risultati.

La seconda questione riguarda l'attuazione di un principio contenuto nell'articolo 44 dello Statuto speciale della Regione Sardegna, ove si recita che la Regione esercita normalmente le sue funzioni amministrative delegandole agli enti locali. Questo è uno dei primi tentativi della Regione, sia pure trattandosi non di una funzione propria ma di una funzione delegata, di decentrare una delle proprie funzioni attribuendola agli enti locali cioè alle autorità che sono più vicine al cittadino, che quindi subiscono un giusto e legittimo controllo da parte del cittadino stesso. E' legittimo chiedersi se riusciremo in questa maniera ad alleviare tutte le difficoltà di gestione di queste pratiche delegando la competenza ai Comuni. Intanto è da dire che questa legge, seppure depotenziata dall'intervento della Corte costituzionale, si limita a delegare il rilascio del nullaosta paesistico ai Comuni solamente per gli interventi di minore importanza. I piani attuativi, le lottizzazioni convenzionate, cioè gli interventi che definiscono un assetto pianificatorio intermedio e di una certa rilevanza, restano di competenza dell'Assessorato della pubblica istruzione. Proprio per evitare un doppio controllo, una volta verificata la compatibilità paesistica di un intero piano attuativo, sembrava inutile attribuire allo stesso organo, che magari aveva dato il nullaosta paesistico, anche un secondo controllo riguardante il singolo intervento edilizio. I comuni però non dovranno fare un lavoro doppio; infatti la previsione di inserire all'interno della Commissione edilizia un esperto in materia paesistica semplificherà la procedura, perché all'interno di un unico organismo che è la Commissione edilizia, si potrà valutare contemporanea-

mente sia la compatibilità urbanistica e cioè la quantità dell'intervento che la qualità dell'intervento e la sua compatibilità rispetto al paesaggio e all'ambiente. Otterremo quindi sicuramente una semplificazione del procedimento amministrativo senza un allungamento dei tempi, senza un aumento del personale impegnato, con il solo inserimento di un esperto all'interno della Commissione edilizia.

Ritengo che la bontà di fondo di questo provvedimento sia immutata e che lo si possa approvare con una raccomandazione che esula da esso soltanto apparentemente. A monte della normativa relativa ai nullaosta paesistici noi crediamo che vi sia un problema di fondo che è quello della filosofia e della gestione dei vincoli. Noi crediamo che attualmente vi sia in Sardegna un problema molto grosso, cioè quello di aver sbagliato la filosofia dei vincoli apposti al territorio, con la scelta di vincoli di carattere generale che, proprio perché di carattere generale, soffrono di eccezioni, prevedono la possibilità di deroghe. Noi crediamo che la Regione Sardegna debba rivisitare questo modo di apporre i vincoli, e debba avere il coraggio di valutare bene il proprio territorio e il proprio paesaggio e, se è necessario, di apporre vincoli senza prevedere eccezioni derogatorie alcune su quei beni che fanno parte essenziale del patrimonio della Sardegna e quindi della nostra identità di sardi. Occorre però insieme trovare il coraggio di individuare quei territori che devono essere viceversa destinati all'utilizzo da parte dell'uomo, nell'ambito di una disciplina chiara e coerente che dia certezza del diritto ai cittadini e agli operatori.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Sanna Salvatore. Ne ha facoltà.

SANNA SALVATORE (Progr. Fed.). Per quanto mi riguarda, io non voglio enfatizzare troppo questo provvedimento, né voglio utilizzare termini ai quali attribuisco una importanza molto più grande, quali federalismo interno, o cose di questo genere. Qui semplicemente si tratta di una legge di subdelega, che quindi costringerà i comuni a gestire una materia che in alcun modo i comuni stessi hanno contribuito a determinare. Questa subdelega è importante perché, probabilmente, accelererà i

tempi delle risposte alle giuste aspettative dei cittadini. Ma credo che il discorso del decentramento e del trasferimento di funzioni vada inquadrato in contesti più ampi e più importanti. Detto questo, siccome non ne parla nessuno, vorrei invitare i colleghi e la Giunta a valutare con attenzione un punto che in legge non viene in alcun modo considerato. Noi stiamo subdelegando ai comuni delle "cose da fare" e, come al solito, niente diciamo in relazione al trasferimento delle risorse aggiuntive necessarie perché i comuni possano esercitare queste deleghe senza ulteriori aggravii di spesa. Tutti i colleghi sanno che i comuni hanno condizioni economiche e finanziarie piuttosto precarie, e a me pare assolutamente importante, visto che nella legge non è specificato niente in riferimento a questo aspetto, che l'Assessore si impegni formalmente a presentare un provvedimento attraverso il quale, magari nel contesto della legge numero 25, vengano trasferite ai comuni le risorse necessarie per poter esercitare una delega, perché di questo si tratta e non di un decentramento né di un trasferimento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Il mio sarà un intervento telegrafico, signor Presidente, per esplicitare il sostegno del Gruppo progressista federativo alla legge, ma soprattutto per cogliere l'occasione per esprimere anche noi una sintetica opinione sul caso Ronchi. Altri colleghi l'hanno fatto e noi non vogliamo sottrarci. Io ho letto quanto è riportato sui giornali, quindi non so che cosa abbia detto esattamente il ministro Ronchi, cercheremo di capire, di acquisire le necessarie informazioni. Ciò che ci sentiamo di dire, nel modo più chiaro e limpido, è che la Regione deve essa, nell'esercizio delle sue competenze, senza bisogno di tutori, avere la capacità di governare il proprio sviluppo, le proprie risorse, a partire da quelle ambientali che rappresentano, a nostro giudizio, la principale *chance*, l'asse principale di una visione corretta della Sardegna e del suo sviluppo. Pertanto la valutazione che noi diamo è che l'intervento del Ministro, ove fosse confermato che ha detto le cose che leggiamo sui giornali, è un intervento inopportuno e perfino controproducente. La Regione, e concludo, dovrà dimostrare, do-

vremo noi dimostrare, nell'esercizio dei poteri di autogoverno, di saper tutelare l'ambiente, di saper definire una sintesi alta tra un valore così importante come è la tutela dell'ambiente e le politiche di sviluppo, le politiche di crescita della occupazione, nel quadro di una visione dello sviluppo ecologicamente sostenibile e assumendo, come prima accennavo, la qualità ambientale come asse principale di una visione nuova, alta e produttiva di un migliore domani per la Sardegna.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

SERRENTI (P.S.d'Az.), Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport. Signor Presidente, voglio ricordare, se ce ne fosse bisogno, che questa è una legge che ha fatto già discutere molto in quest'Aula. Vorrei ricordare che, proprio su questa materia, quest'Aula ha votato un ordine del giorno all'unanimità, perché riteneva che la Regione dovesse esercitare questa delega in maniera assai più ampia, e così non è stato. Io voglio ricordare qual è la situazione degli uffici della Regione che si occupano della tutela del paesaggio. Noi abbiamo 4 uffici con circa 150 dipendenti; complessivamente arrivano all'Amministrazione circa 25 mila pratiche all'anno; oltre la metà di queste solo nella provincia di Cagliari. E' una situazione davvero molto impegnativa ed è difficile andare avanti, per le ragioni che sono state altre volte ricordate; quando gli uffici sono stati costituiti le leggi in materia erano la numero 1497 del 1939, e la numero 431 del 1985. Con l'introduzione dei piani territoriali paesistici, i vincoli sul territorio sono cresciuti a dismisura, tant'è che la Sardegna ha ormai il 60 per cento del proprio territorio sottoposto a vincoli. A questo, purtroppo, non ha corrisposto una crescita degli uffici e questo ci crea grandi difficoltà.

Gli uffici fanno pienamente il loro dovere, e se facciamo eccezione per la situazione di Nuoro, ben conosciuta, io credo che complessivamente non abbiamo da lamentarci; tuttavia non è possibile che un numero così elevato di pratiche possa esse-

re seguito con l'attenzione necessaria. A volte anche quelle pratiche che sembrano riguardare solo piccole modifiche nascondono insidie, perché ci sono responsabilità anche molto grosse e vanno seguite con maggiore puntualità; cosa che qualche volta rischiamo di non poter fare.

Subdelegare ai comuni certo non è una cosa rivoluzionaria, tuttavia io sono del parere che comunque con questo provvedimento stiamo cominciando a trasferire poteri agli enti locali. Onorevole Sanna, io non sono d'accordo con lei, noi stiamo cominciando comunque a distribuire poteri che ci vengono per delega dallo Stato, trasferendoli ai comuni. Una serie di certificazioni possono essere fatte direttamente dai comuni, senza aggravio di spese, senza l'assunzione di altro personale, senza bisogno di ulteriori risorse, ma questa è una verifica che faremo e se i comuni si troveranno in difficoltà siamo qua per aiutarli anche a risolvere questo problema. Tuttavia noi crediamo che, nel momento in cui la Commissione edilizia esamina una pratica per dare le autorizzazioni necessarie, possa anche, dopo avere esaminato tutti gli aspetti, anche quelli che riguardano il paesaggio, rilasciare una certificazione che richiederebbe tempi più lunghi se dovesse occuparsene la Regione.

Naturalmente questo ci consentirà di fare meglio il lavoro che resta di competenza della Regione e che riguarda le misure più importanti e più incisive di tutela del paesaggio, ma ci metterà anche nella condizione di dare un sostegno alle amministrazioni locali perché facciano in modo corretto il loro mestiere. Voglio ricordare che la tutela del territorio non si realizza senza cognizioni precise, anche tecniche. I nostri tecnici sono a disposizione e possono partecipare alle riunioni delle Commissioni edilizie per offrire loro il supporto tecnico necessario.

Detto questo, voglio ringraziare soprattutto l'onorevole Pittalis per il suo riconoscimento delle azioni in difesa delle prerogative della nostra Regione, portate avanti da me e dalla Giunta. Debbo dire che la Giunta, quando io o un altro collega assumiamo iniziative di questo genere, si comporta sempre con grande solidarietà. C'è stato quest'episodio increscioso di conflitto istituzionale tra noi e il Ministro, io ho scritto una lettera molto dura, della quale sono stati pubblicati degli stralci oggi su alcu-

ni quotidiani. Probabilmente domani verrà pubblicata integralmente. A me pare che il ministro Ronchi parli di una materia che non conosce esattamente. Si riferisce a una legge, la "431" dell'agosto dell'85, che non ha apposto sul territorio della regione sarda nessun vincolo e quindi non esercita nessuna attività di tutela. Parla di inedificabilità che discenderebbe dall'applicazione di questa legge, dimenticando che questa legge non ha efficacia da questo punto di vista, perché appunto non prevede l'inedificabilità e dimentica che la competenza, per quanto l'applicazione di questa legge, è degli organi preposti alla tutela del paesaggio e dell'urbanistica e non ha nulla a che vedere con la tutela ambientale. Io posso anche ammirare il ministro Ronchi per la sua militanza ambientalista e non posso che essere al suo fianco nelle battaglie per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente, però egli dimentica che questa è una Regione autonoma dove abita un popolo nella sua piena sovranità, che l'esercizio di questa sovranità spetta a noi, che abbiamo la capacità di esercitarla e l'abbiamo dimostrato nel tempo facendo leggi di tutela che, come ricordavo, oggi vincolano il 60 per cento del territorio. Voglio dire anche un'altra cosa: ho incontrato, l'altro giorno, il ministro Veltroni, il quale viene a trascorrere le vacanze in Sardegna e si lamentava di qualche costruzione di troppo nella costa. Io gli ho fatto notare, perché è la verità, e lo possiamo dimostrare, che la maggior parte delle costruzioni - l'80 per cento circa del cemento che si vede nelle coste sarde - sono state autorizzate dagli uffici periferici del Ministero della pubblica istruzione; si tratta di autorizzazioni concesse in vigenza della legge statale e non della legge approvata dalla Regione in materia di piani territoriali paesistici. Quindi né il ministro Ronchi né altri possono insegnarci il nostro mestiere.

Oggi il Consiglio regionale amplierà la normativa relativa a questa materia. Naturalmente io credo che, sul piano politico, il Consiglio vorrà continuare una battaglia che ritengo sacrosanta, che è quella tesa a superare lo strumento della delega per avere il trasferimento totale della competenza, perché, ripeto, noi siamo in grado di tutelare e di pianificare il nostro territorio.

Voglio ricordare che spesso queste interferenze da parte degli uffici del Ministero, non solo ritardano notevolmente il rilascio delle certificazio-

ni, perché sovrappongono altri controlli a quelli che esercitiamo noi, ma interferiscono proprio nel momento della pianificazione del territorio, creando situazioni di grande conflitto, ritardando spesso anche investimenti grossi e finanziamenti che significano creazione di posti di lavoro. Spesso si tratta di opere pubbliche, e voglio ricordare la vicenda del porto dell'Isola rossa, un porto previsto nel Piano dei porti della Regione sarda, finanziato da lunghissimo tempo. Il Ministero, non conoscendo bene le cose, interviene, minaccia di chiudere, minaccia denunce salvo poi tornare indietro perché si rende conto che sta prendendo dei granchi terribili. Tutto questo deve essere evitato in un rapporto di fiducia reciproca col Governo e col Ministero. Se dobbiamo collaborare, non dimentichiamo comunque che stiamo parlando di un patrimonio, quello ambientale, che non è solo nostro, non è solo italiano, è di tutta l'umanità. In quest'ottica noi siamo disponibili a collaborare col Ministero nell'azione di tutela.

Però né la Giunta, né, credo il Consiglio regionale, possono accettare interferenze indebite che suonano qualche volta minaccia, così come ho detto nella lettera che mi sono permesso di inviare al ministro Ronchi, dopo aver letto la sua lettera pubblicata su tutti gli organi di stampa, anche su "la Repubblica", che dà di noi sardi una pessima immagine, parlando di noi come di gente che non sa fare il proprio dovere, di gente che ha una grande ricchezza e che la sta buttando via. Questo è assolutamente falso, ne siamo tutti testimoni e credo che saremo tutti impegnati a smentire nel futuro il ministro Ronchi. Questa legge serve anche a questo.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

CONCAS, Segretario:

Art. 1

Oggetto

1. La presente legge regola l'esercizio da parte della Regione Autonoma della Sardegna delle competenze in materia di beni paesistici ad essa trasferite ai sensi dell'articolo 6 del D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480 (Nuove norme di attuazione dello Statuto speciale per la Regione Autonoma della Sardegna) e delegate ai sensi dell'articolo 57 del D.P.R. 19 giugno 1979, n. 348 (Norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna in riferimento alla Legge 22 luglio 1975, n. 382 ed al D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

CONCAS, *Segretaria*:

Art. 2

Organi regionali corrispondenti a quelli statali in materia di tutela del paesaggio

1. Qualora nelle funzioni trasferite o delegate le norme statali facciano riferimento al Ministro o al Ministero, il riferimento si intenderà all'Assessore o all'Assessorato regionale della pubblica istruzione; qualora il riferimento sia al Governo si intenderà alla Giunta regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

CONCAS, *Segretaria*:

Art. 3

Norme comuni ai procedimenti

1. Tutte le istanze proposte dagli interessati vanno indirizzate all'Assessore regionale della pubblica istruzione e fatte pervenire al comune ove sono siti i beni oggetto di tutela.

2. Tutti i pareri e i provvedimenti previsti dalla presente legge devono essere motivati.

3. Le comunicazioni e le notifiche di cui alla presente legge possono essere effettuate mediante raccomandata postale con avviso di ricevimento.

4. Ogni comunicazione o trasmissione di atti fra i comuni e gli uffici regionali, prevista dalla presente legge, può avvenire tramite sistemi di facsimile.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

CONCAS, *Segretaria*:

Art. 4

Competenza dei sindaci

1. Sono rilasciate dal Sindaco del comune competente per territorio, secondo la procedura di cui ai successivi articoli 5 e 6, le autorizzazioni di cui all'articolo 7 della Legge 29 giugno 1939, n. 1497, relative a:

- I. interventi su edifici privati riguardanti le categorie di opere di cui all'articolo 31 della Legge 5 agosto 1978, n. 457, con esclusione di quelli previsti dalla lettera e) e di quelli ricadenti in aree di centro storico (zona urbanistica "A") non soggette a disciplina di piano particolareggiato o comunque attuativo, ovvero quando tale piano non sia stato precedentemente approvato ai sensi della Legge n. 1497 del 1939;
- II. interventi di nuova costruzione ricadenti nelle zone urbanistiche di completamento "B", con esclusione di quelli comportanti la demolizione delle preesistenze edificate nel periodo anteriore al 29 giugno 1939;
- III. interventi di nuova costruzione ricadenti in

aree soggette a pianificazione attuativa precedentemente approvata ai sensi della legge n. 1497 del 1939;

- IV. posa in opera di insegne e cartellonistica pubblicitaria;
- V. linee elettriche di bassa tensione;
- VI. trivellazione di pozzi per l'utilizzazione delle falde acquifere, escluse quelle minerali e termali;
- VII. opere agro-silvo-pastorali non residenziali in agro (zona urbanistica "E"), purché sia rispettato l'indice edificatorio pari a 0,03 mc/mq.;
- VIII. attività silvo-colturali, arboricoltura da legno, potature e manutenzione del patrimonio arboreo, opere antincendio e fasce tagliafuoco, lavori di difesa forestale, con esclusione del taglio a raso degli alberi ad alto fusto o cedui e delle opere di rimboschimento interessanti superfici superiori a 2 Ha.

2. Sono parimenti rilasciati dal Sindaco con la stessa procedura i pareri di cui alla lettera d), comma 1, dell'articolo 28 della legge regionale 11 ottobre 1985, n. 23 (Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia di risanamento urbanistico e di sanatoria di insediamenti ed opere abusive, di snellimento ed accelerazione di procedure espropriative), richiesti anche ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 7 aprile 1995, n. 6 (Legge finanziaria 1995), che abbiano per oggetto le opere previste al comma 1.

3. Il Sindaco, tramite gli uffici comunali, esercita funzioni di vigilanza sull'osservanza delle prescrizioni di tutela paesistica, relative ai provvedimenti adottati.

4. Le violazioni a tali prescrizioni di tutela paesistica sono immediatamente segnalate dal Sindaco al competente Ufficio di tutela del paesaggio per i provvedimenti di competenza.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 5.

CONCAS, *Segretaria*:

Art. 5

Procedura dei provvedimenti comunali

1. Il comune esercita i poteri delegati di cui all'articolo 4 secondo le direttive impartite dall'Assessorato regionale della pubblica istruzione entro quarantacinque giorni dalla entrata in vigore della presente legge.

2. Il Consiglio comunale può formulare una proposta per l'integrazione di tali direttive adeguandole alla realtà territoriale e amministrativa del comune. L'integrazione è adottata con decreto dell'Assessore regionale della pubblica istruzione.

3. Il Sindaco rilascia i provvedimenti di cui all'articolo 4, previo parere della Commissione edilizia comunale.

4. Il provvedimento va emanato entro il sessantesimo giorno dalla presentazione della istanza, corredata della documentazione richiesta dalle direttive.

5. La Commissione edilizia comunale deve comprendere un esperto in materia di paesaggio, eletto dal Consiglio comunale fra gli iscritti agli ordini professionali o fra i tecnici dipendenti dalle Amministrazioni pubbliche.

6. Salvi i poteri di annullamento facenti capo ad organi statali, i provvedimenti del Sindaco diventano esecutivi dopo sessanta giorni dalla data in cui pervengano al competente Ufficio di tutela del paesaggio, ove non sia stato adottato, entro tale termine, il provvedimento di cui al quarto comma dell'art. 8.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

CONCAS, *Segretaria*:

Emendamento soppressivo parziale della Giunta regionale

Art. 5

Il comma 6 è soppresso. (1)

PRESIDENTE. Per illustrare questo emendamento ha facoltà di parlare l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spet-

tacolo e sport.

SERRENTI (P.S.d'Az.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore della Commissione, ha facoltà di parlare il consigliere Bonesu.

BONESU (P.S.d'Az.), *relatore*. La Commissione ha esaminato gli emendamenti della Giunta. Ritene che essi rappresentino una semplificazione delle norme. Fra l'altro essi sono tutti strettamente connessi, per cui il giudizio non può che essere concorde su tutti e quattro. Praticamente si elimina il controllo dell'Assessorato sui singoli provvedimenti sindacali che resterebbero quindi sottoposti al solo controllo statale; alla Regione resterebbe comunque il controllo attraverso le ispezioni normali sul complesso dell'attività dei comuni in materia paesistica. Quindi gli emendamenti portano a una semplificazione, a una diminuzione di scartoffie, a un minor aggravio degli uffici dell'Assessorato che saranno più liberi di esercitare sia i poteri di controllo sia le competenze residue. La Commissione ritiene che una semplificazione delle procedure sia positiva quindi esprime parere favorevole su tutti e quattro gli emendamenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 6.

CONCAS, *Segretaria*:

Art. 6

Procedimento semplificato

1. Qualora l'autorizzazione di cui all'articolo 7 della Legge n. 1497 del 1939, sia richiesta per le opere previste dagli articoli 13 e 15 della legge regionale n. 23 del 1985, il Sindaco emana il provvedimento su parere del solo Ufficio tecnico comunale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 7.

CONCAS, *Segretaria*:

Art. 7

Modifica dell'art. 13 legge regionale n. 23 del 1985

1. Nel quarto comma dell'articolo 13 della legge regionale n. 23 del 1985 alla fine sono aggiunte le parole " nonché ai sensi della Legge n. 1497 del 1939, e della Legge 8 agosto 1985, n. 431."

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 8.

CONCAS, *Segretaria*:

Art. 8

Poteri di controllo della Regione

1. La Regione esercita il controllo sull'esercizio da parte dei comuni dei poteri subdelegati attraverso verifiche periodiche.

2. L'Assessore regionale può, ove persista il pubblico interesse, annullare i provvedimenti sindacali assunti in violazione delle norme procedurali di cui agli articoli 3, 5 e 6.

3. I provvedimenti sindacali di autorizzazione di cui agli articoli 5 e 6 sono inviati dal comune al-

l'Ufficio di tutela del paesaggio competente per territorio, accompagnati dall'istanza dell'interessato, dai relativi allegati e, nel caso dell'articolo 5, dal verbale della Commissione edilizia e, nel caso di cui all'articolo 6, dal parere dell'Ufficio tecnico comunale.

4. Contestualmente i provvedimenti sindacali di concessione di autorizzazione, con la relativa documentazione, sono inviati agli organi determinati dalla legislazione statale.

5. L'Assessore regionale, qualora ritenga vi sia grave pregiudizio al patrimonio paesistico, entro il termine di sessanta giorni da quando perviene la decisione sindacale, completa degli allegati di cui al comma 3, ne sospende l'esecutività, dandone comunicazione al comune ed al richiedente.

6. L'Assessore decide entro i successivi trenta giorni, sentita la Commissione di cui all'articolo 33 della legge regionale 22 dicembre 1989, n. 45 (Norme per l'uso e la tutela del territorio regionale).

7. La decisione, ove non sia di conferma della deliberazione sindacale, deve contenere le prescrizioni necessarie per la concessione dell'autorizzazione, ove l'intervento sia ammissibile, ed unitamente al parere della Commissione è inviata al comune e notificata agli interessati.

8. Il Sindaco provvede entro i successivi sessanta giorni secondo le procedure di cui agli articoli 5 e 6.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

CONCAS, *Segretaria*:

Emendamento sostitutivo totale della Giunta regionale

Art. 8

L'art. 8 è sostituito dal seguente:

Art. 8

Poteri di controllo

1. La Regione esercita il controllo sull'esercizio da parte dei comuni dei poteri subdelegati attra-

verso verifiche periodiche.

2. L'Assessore regionale può, ove persista il pubblico interesse, annullare i provvedimenti sindacali assunti in violazione delle norme procedurali di cui agli articoli 3, 5 e 6.

3. I provvedimenti sindacali di autorizzazione di cui agli articoli 5 e 6 sono inviati dal comune, con la relativa documentazione, agli organi determinati dalla legislazione statale. (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport per illustrare l'emendamento numero 2.

SERRENTI (P.S.d'Az.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Il relatore di maggioranza della Commissione ha già espresso parere favorevole, perciò metto in votazione l'emendamento sostitutivo totale numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 9.

CONCAS, *Segretaria*:

Art. 9

Controllo sostitutivo

1. Qualora il Sindaco non provveda, nei termini previsti, al rilascio o al diniego dell'autorizzazione paesistica, il richiedente può chiedere all'Assessore della pubblica istruzione l'intervento sostitutivo.

2. L'Assessore diffida il Sindaco a provvedere entro trenta giorni.

3. Decorso inutilmente tale termine, il Sindaco è tenuto ad astenersi dal rilascio o dal diniego tardivo dell'autorizzazione paesistica e l'Assessore si pronuncia entro i successivi sessanta giorni.

4. Resta salva la facoltà degli interessati di richiedere gli interventi sostitutivi previsti dalla legislazione statale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 10.

CONCAS, *Segretaria*:

Art. 10

Contenzioso sui provvedimenti sindacali

1. Contestualmente all'invio all'Ufficio di tutela del paesaggio, previsto dall'articolo 8, va affisso per quindici giorni all'albo comunale avviso di rilascio del provvedimento sindacale con contestuale deposito degli atti.

2. Il provvedimento di diniego va notificato all'interessato.

3. Qualunque cittadino interessato o pubblica amministrazione può, entro il trentesimo giorno dall'inizio della pubblicazione, proporre ricorso contro il provvedimento sindacale di accoglimento all'Assessore regionale tramite l'Ufficio di tutela del paesaggio competente.

4. Contro il provvedimento di diniego è ammesso ricorso dell'interessato con le stesse modalità di cui al comma 3, entro il termine di trenta giorni dalla notifica.

5. I ricorsi sono notificati agli interessati a cura dell'Assessorato che ne invia copia al comune.

6. Il comune e gli interessati potranno presentare memorie e documenti entro venti giorni dalla notifica o dalla comunicazione.

7. In caso di ricorso avverso il diniego di autorizzazione, il comune dovrà, entro il termine di cui al precedente comma, inviare all'Assessorato il provvedimento con i documenti di cui al comma terzo dell'art. 8.

8. Il ricorso da parte di pubbliche amministrazioni sospende l'esecutività del provvedimento sindacale sino alla definitiva decisione da parte dell'Assessore.

9. L'Assessore decide entro sessanta giorni dalla scadenza del termine di cui al comma 6, sentita la Commissione di cui all'articolo 33 della legge

regionale n. 45 del 1989.

10. La decisione, unitamente alle memorie ed ai documenti presentati dalle parti ed al parere della Commissione, è inviata al comune e notificata agli interessati.

11. La decisione, ove non sia di rigetto del ricorso, deve contenere le prescrizioni necessarie per la concessione dell'autorizzazione, ove l'intervento sia ammissibile.

12. Il Sindaco provvede entro i successivi sessanta giorni secondo le procedure di cui agli articoli 5 e 6.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

CONCAS, *Segretaria*:

Emendamento sostitutivo parziale della Giunta regionale

Art. 10

Il comma 7 è così sostituito:

7. Entro tale termine il comune dovrà comunque inviare all'Assessorato il provvedimento accompagnato dall'istanza dell'interessato, dai relativi allegati e dal verbale della Commissione edilizia ovvero, nel caso di cui all'articolo 6, dal parere dell'Ufficio tecnico comunale. (3)

Emendamento sostitutivo parziale della Giunta regionale

Art. 10

Il comma 1 è così sostituito:

1. Contestualmente all'invio del provvedimento ai competenti organi statali, ai sensi del terzo comma dell'art. 8, l'avviso di rilascio dell'autorizzazione sindacale va affisso per quindici giorni all'albo comunale, con contestuale deposito degli atti. (4)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport per illustrare gli emendamenti.

SERRENTI (P.S.d'Az.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. E' stato già espresso il parere favorevole del relatore di maggioranza della Commissione. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo 10. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 11.

CONCAS, *Segretaria*:

Art. 11

Provvedimenti di competenza dell'Assessore

1. Le istanze, riguardanti i provvedimenti relativi ad oggetti diversi da quelli delegati ai Sindaci ai sensi dall'articolo 4, sono inviate dal comune al competente Ufficio di tutela del paesaggio entro sessanta giorni dal loro deposito, accompagnate dal parere della commissione edilizia comunale.

2. L'Assessore decide su tali istanze entro sessanta giorni da quando pervengono.

3. Le decisioni dell'Assessore, escluse quelle relative ad autorizzazioni ai sensi dell'articolo 7 della Legge n. 1497 del 1939, sono adottate sentita la Commissione di cui all'articolo 33 della legge regionale n. 45 del 1989.

4. I provvedimenti, unitamente al parere della Commissione, sono comunicati al comune e notificati agli interessati.

5. L'approvazione da parte dell'Assessore regionale della pubblica istruzione, prevista dall'arti-

colo 12 della Legge n. 1497 del 1939, è necessaria anche per gli strumenti urbanistici previsti dall'articolo 21 della legge regionale n. 45 del 1989.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 12.

CONCAS, *Segretaria*:

Art. 12

Contenzioso sui provvedimenti dell'Assessore

1. Contro i provvedimenti dell'Assessore, adottati ai sensi degli articoli 9 e 11, è ammesso ricorso alla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 41 dello Statuto speciale.

2. Si applicano in quanto compatibili le norme di cui all'articolo 10.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 13.

CONCAS, *Segretaria*:

Art. 13

Norme sulla trasparenza amministrativa

1. Chiunque può richiedere al comune copia degli atti previsti dalla presente legge in suo possesso o visionarli con le stesse modalità e i limiti previsti per la visione ed il rilascio di copia di atti comunali.

2. Non può essere richiesta agli uffici regionali la visione o il rilascio di copia di atti in possesso del comune.

3. Non sono ammessi istanze e ricorsi non

espressamente previsti dalla presente legge, salvi i ricorsi giurisdizionali e quelli previsti da norme statali.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 14.

CONCAS, *Segretaria*:

Art. 14

Adeguamento ordinamento comunale

1. Le norme della presente legge trovano immediata applicazione, anche se in contrasto con atti statutari o regolamentari comunali, anche senza formale recepimento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 15.

CONCAS, *Segretaria*:

Art. 15

Abrogazione di norme

1. E' abrogato l'articolo 34 della legge regionale n. 45 del 1989.

2. Sono abrogate le lettere c) e d) dell'art. 33 della L.R. 22/12/1989, n. 45.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con procedimento elettronico della legge regionale rinviata numero CCXCV.

Ha domandato di parlare il consigliere Salvatore Sanna per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

SANNA SALVATORE (Progr. Fed.). Annuncio il mio voto favorevole, ma mi permetto di ribadire le cose che ho detto durante il mio intervento in sede di discussione generale, a proposito del fatto che noi stiamo procedendo a subdelegare, assessore Serrenti, non poteri ma funzioni ai comuni. Non stiamo subdelegando nessun potere, stiamo subdelegando funzioni. Io avevo chiesto alla Giunta un impegno perché nella sede opportuna venissero trasferite ai comuni le risorse necessarie per l'esercizio di queste funzioni subdelegate dalla Regione che quindi comportano un aggravio di spese. Confermo il mio voto favorevole a questa legge ma vorrei avere assicurazioni su questo punto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Vi chiedo di votare a favore di questa legge, sperando con essa di aver superato tutti i rilievi governativi. Quanto alle osservazioni del consigliere Sanna, faccio rilevare che la legge numero 25 prevede che, in occasione della determinazione dei trasferimenti da essa previsti, si tenga conto delle funzioni delegate agli enti locali. Pertanto è inutile richiedere alla Giunta questo adempimento, credo che sia il Consiglio, in sede di bilancio, a dover tener conto di questo, e francamente, siccome questo è un peso non equamente distribuito nel territorio né in rapporto alla consistenza demografica dei comuni, penso sia opportuna una modifica della legge numero 25 che dia un effettivo aiuto in particolar modo ai comuni costieri, che vengono gravati di queste nuove funzioni, e invito il consigliere Sanna che è anche Presidente della Commissione che si occupa di enti locali a voler provvedere in merito.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono altre di-

chiarazioni di voto, passiamo alla votazione con il sistema elettronico.

Rispondono sì i consiglieri: AMADU - ARESU - BALIA - BERRIA - BERTOLOTTI - BIANCAREDDU - BIGGIO - BONESU - BUSONERA - CARLONI - CASU - CHERCHI - CONCAS - CUCCA - CUGINI - DEGORTES - DEIANA - DEMONTIS - DETTORI Bruno - DETTORI Ivana - FADDA - FALCONI - FANTOLA - FERRARI - FRAU - GHIRRA - GRANARA - LADU - LA ROSA - LIPPI - LOCCI - LODDO - LOMBARDO - LORENZONI - MACCIOTTA - MANCHINU - MARRAS - MARTEDDU - MASALA - MONTIS - NIZZI - OBINO - OPPIA - PETRINI - PITTALIS - SANNA Salvatore - SANNA NIVOLI - SASSU - SCANO - SECCI - SERRENTI - TUNIS Gianfranco - TUNIS Marco - USAI Edoardo - USAI Pietro - ZUCCA.

Si sono astenuti: il Presidente SELIS - BALLETO - PIRAS.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	59
votanti	56
astenuti	3
maggioranza	41
favorevoli	56

(Il Consiglio approva).

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della discussione del progetto di bilancio interno del Consiglio per il 1997 e del conto consuntivo relativo al 1995.

Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETO (F.I.). Vorrei sottoporre all'attenzione sua e del Consiglio una riflessione sull'effettiva portata dell'articolo 100 del Regolamento,

che prevede la richiesta di fissazione dei termini per quelle leggi delle quali, pur essendo da tempo in carico alla competente Commissione, non si esaurisce l'esame e che quindi non vengono sottoposte all'esame dell'Aula. Se si chiede la fissazione dei termini e il termine fissato spira, mi pare necessario e doveroso che il provvedimento arrivi in Aula. Si tratta di un fatto sostanziale e non meramente formale. E qui vengo al fatto concreto. Nel mese di maggio dello scorso anno, ebbi a richiedere all'Aula la fissazione dei termini per l'esame del progetto di legge numero 203; a distanza di sette mesi, pur essendo scaduti i termini ed essendo stato iscritto questo provvedimento all'ordine del giorno del Consiglio, di fatto non è stato ancora discusso. Poiché questo argomento è inserito anche all'ordine del giorno dei lavori odierni al punto tredicesimo, e considerato che domani sera si concluderanno i lavori di questa tornata, e che probabilmente, ancora una volta, il progetto di legge numero 203 non potrà essere discusso, mi chiedo se, per dare reale attuazione al disposto dell'articolo 100 del Regolamento, questo provvedimento non debba essere iscritto al primo punto dell'ordine del giorno, o se non proprio al primo certamente non all'ultimo; perché mi pare che, così facendo, venga vanificata nella sostanza la *ratio* della disposizione regolamentare. Ecco perché chiedo che il Consiglio voglia invertire l'ordine del giorno e inserire tra i primi punti la discussione del progetto di legge numero 203.

PRESIDENTE. Sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Credo che il problema sollevato dal collega Balletto sia un problema di grande rilevanza che deve farci riflettere sulla corretta applicazione del Regolamento. Nel secondo comma dell'articolo 100 si prevede che scaduto il termine senza che la Commissione si sia pronunciata, gli atti vengono iscritti all'ordine del giorno. Quindi vi è l'obbligo dell'iscrizione all'ordine del giorno. Però l'ordine d'iscrizione resta indeterminato anche perché il Consiglio non sta dando attuazione all'articolo 23 del Regolamento, cioè alla programmazione bimestrale; perché non c'è dubbio che con una corretta applicazione dell'articolo 23

comunque la discussione avverrebbe nel bimestre successivo. Il risultato è che numerosi provvedimenti iscritti all'ordine del giorno per scadenza del termine di cui al secondo comma dell'articolo 100, sono all'ordine del giorno del Consiglio da più di due mesi. Quindi la mancata applicazione dell'articolo 23 ha come conseguenza che l'iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio sta diventando un fatto puramente formale, che non si traduce in una effettiva discussione in Aula.

Come ovviare a questa questione? Io ritengo che i provvedimenti che arrivano in Consiglio in base all'articolo 100 abbiano la stessa dignità di quelli esaminati dalle Commissioni, per cui il criterio ordinario dovrebbe essere l'iscrizione, in mancanza di una programmazione ex articolo 23, secondo l'ordine cronologico con cui sono pervenuti all'Assemblea. Questo ovviamente, salvo le inversioni che, per motivi di urgenza, si devono fare.

Non ritengo però corretta la prassi corrente, che un provvedimento iscritto all'ultimo punto dell'ordine del giorno di una seduta venga, nella seduta successiva, nuovamente iscritto all'ultimo punto, perché così facendo, chiaramente, può passare l'intera legislatura senza che si discuta l'argomento. Quindi io chiedo che gli argomenti non affrontati nella sessione, in particolare questi provvedimenti, non esitati dalle Commissioni, spesso per un certo atteggiamento ostruzionistico o menefreghistico di una parte dei consiglieri, vengano nella tornata successiva discussi in Aula nell'ordine che risulterebbe dalla residua parte dell'ordine del giorno della seduta precedente. Quindi i provvedimenti arrivati successivamente devono essere inseriti nell'ordine del giorno dopo quelli già richiamati in Aula e non ancora discussi. Così facendo si eviterà, pure in mancanza di applicazione dell'articolo 23, che questi provvedimenti si trascinino nel tempo, frustrando l'aspettativa di coloro che ne hanno richiesto una sollecita discussione in Consiglio.

PRESIDENTE. Mi sembra che l'argomento abbia un'indubbia valenza regolamentare e che sia l'intervento del collega Balletto che quello dell'onorevole Bonesu investano la programmazione dei lavori fatta dalla Conferenza dei Presidenti di Gruppo e da me codificata e accettata.

Perciò, prima di proporre una votazione, sic-

come la questione non riguarda solo un provvedimento ma una procedura, se non ci sono opposizioni, sospendo per dieci minuti la seduta e convoco la Conferenza dei Presidenti di Gruppo, perché su questo tema ci si possa dare una regola di carattere più generale che valga non solo per i provvedimenti che sono stati richiamati.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 33, viene ripresa alle ore 19.)

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea le determinazioni della Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

Per quanto riguarda il bilancio di previsione del Consiglio regionale, ci viene fatto notare che, non essendo stato ancora approvato da Roma il bilancio dell'amministrazione regionale, non c'è copertura e quindi non può essere messo in votazione. + quindi rinviato alla prossima seduta. Per quanto riguarda l'istanza dell'onorevole Balletto, io ho sospeso la seduta perché essa poneva un problema che andava oltre il singolo provvedimento e riguardava in generale l'applicazione dell'articolo 100 del Regolamento, quindi il problema della discussione dei provvedimenti che sono stati richiamati in Aula. Abbiamo dato un'interpretazione e una regola di carattere generale che, come tutte le regole, può anche avere in futuro delle eccezioni, e cioè che gli argomenti richiamati in Aula vengano inseriti all'ordine del giorno e non vengano poi retrocessi. In pratica, d'intesa con i proponenti, non viene messa in votazione la richiesta di inversione dell'ordine del giorno, quindi rimane l'ordine del giorno attuale, però il provvedimento in questione si troverà in una posizione talmente avanzata nell'ordine del giorno della prossima seduta che sicuramente verrà discusso.

Questo è l'impegno della Conferenza dei Presidenti di Gruppo, accettato anche dal proponente. Avendo rinviato l'esame del progetto di bilancio interno del Consiglio, passiamo al successivo punto all'ordine del giorno.

Discussione generale del disegno di legge: "Norme in materia di programmazione, contabilità, contratti e controllo delle Aziende Unità Sanitarie Locali e delle Aziende ospedaliere" (212)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame del disegno di legge numero 212.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il consigliere Secci, relatore di maggioranza.

SECCI (Popolari), *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, colleghi, il disegno di legge in discussione è stato proposto dalla Giunta all'inizio di marzo del 1996 ed è il suo esame in Commissione si è concluso nel mese di luglio dell'anno scorso.

Dico queste cose per significare le ragioni del ritardo, quanto meno apparente, nel portare in discussione questo disegno di legge, che tra l'altro trae origine da due provvedimenti, uno nazionale e l'altro regionale, il decreto legislativo numero 517 del 1993, e la legge regionale numero 5 del 1995, che è quella che in qualche maniera recepisce il decreto legislativo numero 502, cioè il provvedimento di riordino del sistema sanitario nazionale.

Con questo provvedimento, che ha subito in Commissione profonde modifiche rispetto alla stesura originaria, che molto sinteticamente cercherò di evidenziare, il processo di adeguamento del sistema sanitario regionale alle ragioni che hanno determinato l'esigenza del riordino a livello nazionale, fa un salto notevole. Più precisamente si cominciano ad attuare, anche se, come vedremo, questa legge produrrà effetti dal 1° gennaio 1998, i provvedimenti che sono necessari a realizzare il passaggio epocale, nel sistema sanitario, da un sistema di contabilità finanziaria a un sistema di contabilità per costi e ricavi e situazione patrimoniale, e quindi, in pratica, da un sistema basato sulla gestione delle entrate e delle spese con una sorta di finanziamento a piè di lista delle spese sanitarie, a un sistema che invece controlla, verifica, indirizza la spesa e, in qualche maniera, la rende certa. La legge che la Commissione ha esitato in pratica risponde, nell'organizzazione del servizio sanitario regionale delle Aziende ospedaliere, a degli obiettivi che, per il futuro, terranno conto di quegli elementi fondamentali che costituiscono una gestione ottimale di un'azienda, e cioè un sistema orientato ad essere efficace, ad essere efficiente e ad essere economico. Efficace nel senso che dia al cittadino finalmente un servizio adeguato, che garantisca livelli minimi di assistenza sanitaria distribuiti sia per

quanto riguarda il sistema ospedaliero, sia per quanto riguarda, se posso sottolinearlo, i livelli minimi di assistenza sanitaria diffusa nel territorio, che sono, in quest'ultimo periodo, in qualche maniera messi a rischio da una partenza che non sempre è in linea con gli obiettivi che il riordino della sanità si pone. In pratica, questo provvedimento consente di attivare i principi fondamentali della legge di riordino, in cui la libera scelta e il pagamento delle prestazioni a tariffa sono gli elementi che determineranno la capacità delle aziende di vivere e di produrre servizi in condizioni di economicità adeguata, perché, come vedremo più avanti, in assenza di risultati che siano rispettosi delle previsioni, sono state introdotte forme di sanzione che sino ad ora non erano applicate. In passato, la responsabilità di chi ha governato il sistema non era quella di ottenere risultati, era quella di garantire al meglio che il sistema stesse in piedi. Non basterà più che il sistema stia in piedi, occorrerà che il sistema risponda alle condizioni e alle leggi ferree dell'economia di mercato, le aziende che riusciranno a dare servizi validi al cittadino avranno profitti e avranno una gestione ordinata; le aziende che non riusciranno a mantenere l'equilibrio tra le previsioni e l'impostazione generale e i risultati finali dovranno essere gestite diversamente.

La legge che la Commissione ha approvato modifica il disegno originario della Giunta che prevedeva otto titoli: programmazione, bilancio d'esercizio, sistema contabile, controllo di gestione, sistema dei controlli, patrimonio, contratti, norme transitorie e finali. La legge approvata ha cinque titoli soltanto e, per quanto riguarda la programmazione, in pratica, si fa riferimento a quanto già previsto dalla legge regionale numero 5 del 1995, che in termini di programmazione del servizio sanitario regionale, sia per quanto riguarda il piano sanitario regionale, sia per quanto riguarda gli strumenti di programmazione delle aziende sanitarie, prevede quali sono i compiti che devono essere svolti. Il titolo I prevede appunto, nell'ambito della programmazione delle Aziende sanitarie, che gli strumenti della programmazione aziendale, cioè il piano generale e il programma sanitario annuale siano conformi alle indicazioni del piano sanitario regionale, e, per quanto riguarda il piano generale, che abbia anche la stessa durata del piano sanitario regionale

e che sia adottato in concomitanza con quest'ultimo.

Il sistema di programmazione stabilisce il modello di partecipazione sia delle autonomie locali sia del sistema sanitario alla predisposizione degli strumenti, garantendo questo concorso, tant'è che si prevede che l'approvazione del piano generale e l'adeguamento del programma sanitario annuale siano fatti entro il mese di giugno in maniera tale che, tenendo conto del meccanismo di approvazione di questi strumenti da parte della Regione, sia possibile consentire la partenza dell'esercizio finanziario dal 1° gennaio di ogni anno. E' chiaro che una legge di questa natura implica probabilmente, ancora di più se fosse possibile, la responsabilità del governo regionale e del Consiglio regionale ad approvare gli strumenti finanziari generali in maniera tale che gli esercizi possano partire dal 1° di gennaio, perché se, come è successo quest'anno e come è successo più volte nel passato, la legge finanziaria e il progetto di bilancio della Regione, venissero approvati nel mese di febbraio ed entrassero in vigore nel mese di marzo, tutto il sistema subirebbe un pericoloso scossone che metterebbe in discussione la riuscita dell'operazione.

Seguono poi le norme relative al sistema di adozione del bilancio pluriennale di previsione e del *budget* di esercizio. Si introduce nella gestione della cosa pubblica il *budget* di esercizio, anziché il bilancio di previsione: c'è il piano, c'è il programma, c'è il progetto e il progetto va in qualche maniera verificato e gestito per *budget*. Questo è un sistema dinamico di controllo della gestione, perché il *budget* sarà articolato, e la legge lo specifica, in *budget* generale e in *budget* per centri di responsabilità, cioè ci sarà per ogni Azienda sanitaria locale e per ogni azienda ospedaliera un *budget* generale di azienda e ci sarà un *budget* per centri di responsabilità. Quindi avremo dei livelli gerarchici di controllo che consentiranno, attraverso la strumentazione informatica e tecnica di cui si disporrà, di avere in tempo reale il controllo della gestione del sistema sanitario, e quindi ci saranno una verifica e un adeguamento del *budget* a cadenza trimestrale, che consentiranno evidentemente che la gestione economico-finanziaria del sistema sanitario diventi uno strumento di gestione reale.

Sono poi ovviamente previsti gli strumenti di

verifica, come il bilancio di esercizio che deve essere approvato entro il mese di aprile dell'anno successivo a quello a cui esso si riferisce, che è in pratica un bilancio consuntivo, cioè lo strumento attraverso il quale si verifica il risultato economico in termini ufficiali, in termini formali. Da questo documento vengono evidentemente tratte le conclusioni sulla correttezza della gestione per decidere l'eventuale adozione dei provvedimenti che sono previsti.

Seguono poi le norme relative al sistema dei controlli che era, nella proposta originaria della Giunta regionale, un sistema molto articolato. La Commissione ha verificato che, in pratica, il sistema dei controlli non faceva che riprendere quello che è già previsto nella legge regionale numero 5, nella quale il sistema sia dei controlli interni che dei controlli della Regione è abbastanza ben specificato e quindi questa parte si è molto contratta.

Un'altra parte che ha subito un taglio notevole, e molti articoli sono stati soppressi, è quella riguardante la materia dei contratti. Su questa materia abbiamo rilevato che nella proposta, in pratica, si faceva riferimento, spesso in dettaglio, a normative di carattere generale che sono inderogabili, che non possono essere modificate, quindi la ripetizione in una legge regionale ci è sembrata un appesantimento eccessivo, quindi questa parte è limitata a pochissimi articoli che tendono a chiarire in quali ambiti i contratti si possono mandare avanti e con quali modalità.

Ci sono poi, nell'ultimo titolo, le norme transitorie e finali, nelle quali in pratica si tirano le somme e si stabiliscono gli adempimenti di competenza del direttore generale delle aziende e le sanzioni che sono previste nel caso di mancato rispetto dei programmi fatti e di non chiusura del bilancio in pareggio così come deve essere, salvo che non ci siano utili di esercizio, e in questo caso è previsto in che modo essi possono essere utilizzati. Nel caso che ci siano delle perdite che superino, nei primi due esercizi, il 10 per cento e nei successivi il 5 per cento, si applica, come è detto in legge, quanto previsto dagli articoli della legge numero "5" che prevedono che si possa arrivare addirittura alla rimozione del direttore generale.

Io credo che con questo provvedimento si faccia un notevole passo in avanti. In Commissione

era stato soppresso l'articolo sull'urgenza che, secondo me, ora diventa necessario. A luglio dell'anno scorso, l'articolo sull'urgenza era stato soppresso perché comunque la decorrenza dell'applicazione della legge era il 1° gennaio 1998, per le ragioni che ho cercato di dire. Essendo noi ora alla fine del mese di febbraio, ed essendo molto probabile che la legge non abbia il visto del Governo prima della fine del mese di marzo, e poiché gli adempimenti previsti devono essere avviati nel mese di aprile, è stato necessario reintrodurre l'articolo sull'urgenza in modo tale che la legge possa diventare operante il giorno della sua pubblicazione.

Concludo il mio intervento. Mi riservo di intervenire nel corso della discussione se ci sarà bisogno di specificazioni e di chiarimenti ulteriori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Cucca. Ne ha facoltà.

CUCCA (Progr. Fed.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge che stiamo discutendo e che disciplinerà la programmazione, la contabilità e la gestione delle nuove aziende sanitarie è un atto di fondamentale importanza nella definizione dei nuovi assetti del sistema sanitario regionale. E' il momento attraverso il quale questo Consiglio, dopo aver definito ed approvato le norme di riforma del Servizio sanitario regionale, con la legge numero 5, ha la possibilità di impostare il passaggio dal progetto definitorio al cambiamento reale del sistema, con l'introduzione dei principi che identificano la così detta amministrazione per risultati, fondata sul riconoscimento di una forte autonomia sui processi di gestione, autonomia guidata però da altrettanto forti meccanismi di responsabilizzazione sulla quantità e qualità dei servizi prodotti ed erogati.

Sappiamo che il precedente sistema fondato sulla contabilità finanziaria, basata sulla gestione delle entrate e delle spese, si esplicava attraverso principi di rigida determinazione delle procedure e di forti controlli formali preventivi, determinando la deresponsabilizzazione degli organi di gestione sui risultati ottenuti e l'attribuzione di responsabilità agli organi deputati alle scelte politiche. Il sistema che intendiamo adottare, attraverso le norme che qui stiamo esaminando, introduce invece un riequilibrio del rapporto tra principio della rappre-

sentanza e principio della professionalità e della funzionalità nel governo della sanità, ossia una separazione tra competenze di indirizzo e controllo sui risultati della gestione, attribuite agli organi politici, e competenze sugli atti di gestione attribuiti alla nuova dirigenza delle aziende; separazione che dovrebbe riversarsi poi nell'effettività del principio di equilibrio tra risorse assegnate e bisogni sociosanitari da soddisfare.

A questo riguardo, vorrei soffermarmi, signor Presidente, su un aspetto della legge in discussione che ritengo di grande importanza nella definizione dei processi che devono avere a cuore i problemi sanitari della nostra comunità di cittadini e della collettività in generale; si tratta delle norme generali sulla programmazione dell'azienda sanitaria che identificano l'insieme coordinato degli strumenti dettati a garanzia che le scelte e gli obiettivi riguardanti la sanità regionale siano rispettivamente attuati e perseguiti attraverso criteri di efficacia e di efficienza, secondo i principi dell'amministrazione per risultati ai quali accennavo in precedenza. E' chiaro che il cambiamento istituzionale che va in direzione della gestione aziendale della sanità impone una profonda innovazione anche riguardo alla logica della programmazione che, da meccanismo per governare la struttura dell'offerta, diviene sistema di gestione che consente di anticipare l'evoluzione della domanda e dell'offerta, attraverso regole e criteri che ricerchino più elevati livelli di efficacia, efficienza ed economicità e quindi competitività. Il metodo di programmazione viene quindi trasformato in un sistema operativo, ossia in un insieme coerente di analisi e decisioni che consentono di attuare azioni oggi pensando agli effetti futuri che coinvolgono i vari organi delle Unità sanitarie locali secondo le rispettive responsabilità, sulla base di precise metodologie con tempi e ritmi definiti, in una parola nel sistema del *budget*, tramite il quale si chiede ad ogni centro di responsabilità in cui si articola l'azienda di esplicitare obiettivi e programmi e risorse. A questo riguardo, signor Presidente, mi preme sottolineare l'importanza e la delicatezza del raccordo tra programmazione regionale e programmazione aziendale; la programmazione è infatti in sé, in quanto attiene alla determinazione dei problemi sanitari della collettività, al censimento dei bisogni insoddisfatti e delle risorse che permet-

terebbero di soddisfarli, alla individuazione degli obiettivi prioritari realistici ed accessibili alla previsione di risorse, un processo che interagisce con la politica in quanto esso traduce in strategie e piani di azione la scelta del governo che a sua volta necessita di informazione sullo stato di salute della collettività e sulle stime dei costi, dei benefici e delle azioni possibili.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZUCCA

(Segue CUCCA.) Signor Presidente, colleghi, la connotazione aziendalistica che risalta giustamente nelle linee della riforma nazionale che noi siamo chiamati ad attuare nel territorio della Regione, non deve far pensare ad un utilizzo esclusivamente tecnico degli strumenti di cui parliamo, perché l'elemento politico è comunque di primaria importanza. Sotto questo aspetto, la Regione, nel contesto del nuovo sistema, è stata per un verso individuata dalla legislazione nazionale come soggetto garante dell'equilibrio tra risorse e bisogno di salute da soddisfare, ciò che comporta per la Regione l'accollo di maggiori spese a carico dei propri bilanci sia quando queste dipendono dalle proprie scelte programmatiche sia in ogni caso di disavanzo di gestione giustificato o ingiustificato dalle aziende di erogazione.

Per altro verso, la qualificazione giuridica delle aziende come enti caratterizzati da ampia autonomia, pone forti limiti ai poteri regionali di ingerenza e di controllo, né d'altronde, attraverso i poteri preordinati alla programmazione, bilancio e controllo, la Regione è messa in grado di evitare alle aziende il rischio di un *deficit* di bilancio. Essa inoltre dovrebbe garantire da sola l'equilibrio economico del sistema attraverso attività e con risorse determinate a livello statale; la Regione deve dunque muoversi all'interno di una cornice determinata per un verso dalla normativa statale, per altro verso dai principi che configurano l'autonomia delle aziende e che devono essere salvaguardati. Le norme contenute nel titolo primo del progetto di legge in discussione mostrano, anche attraverso i dovuti richiami alla legge sul riordino del sistema sanitario regionale, già approvata peraltro, il tentativo di correlare l'attività dei centri di riferimento dell'autonomia aziendale con le prerogative riser-

vate alla programmazione regionale e con le prerogative di partecipazione all'indirizzo e al controllo delle aziende da parte degli organi rappresentativi locali. Gli strumenti prescelti per la programmazione aziendale -il piano generale ed il programma sanitario annuale, attuano le scelte di programmazione in conformità con il piano sanitario regionale, con il quale la Regione definisce il quadro di riferimento triennale della struttura dell'offerta di prestazioni da erogare in base ad un sistema di indicatori fondati su equilibri tra costi e ricavi, tra flussi finanziari aziendali, livello qualitativo delle prestazioni, efficienza e utilizzo delle risorse, tutela dei livelli minimi dei servizi sanitari da tenere in attività e delle risorse da assegnare alle aziende. Unità sanitarie locali e alle aziende ospedaliere. Devo aggiungere che l'intervento normativo che ha riguardato tali aspetti ha essenzialmente funzione di integrazione e di coordinamento essendo la programmazione sanitaria sia della Regione sia delle aziende già in gran parte contenuta nella legge di riordino.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare la consigliera Busonera. Ne ha facoltà.

BUSONERA (Progr. Fed.). Signor presidente, colleghi, la legge che andiamo ad esaminare è praticamente un atto dovuto, recepito dall'articolo 2 del decreto legislativo numero 502 del 1992. Con questo provvedimento si riempie di contenuti l'enunciazione di una riforma sanitaria che pone l'economicità e l'efficienza della spesa come principio fondamentale della riforma stessa. Si è introdotto in pratica il concetto di un diverso modo di gestire la sanità che, pur mantenendo intatti, anzi riqualificandoli, i livelli di assistenza, si organizza secondo criteri contabili e di programmazione che hanno come obiettivo una gestione della sanità basata sull'economicità non disgiunta dalla efficienza e dalla qualificazione della spesa.

Proprio per ottenere una efficiente amministrazione economica delle aziende sanitarie, si è reso necessario riformare il sistema contabile e gestionale, passando dalla contabilità finanziaria, basata sulla gestione delle entrate e delle spese, alla contabilità economica che rivela i costi e i ricavi e, accanto a ciò, prevedendo sistemi di controllo di gestione interni per predisporre tempestivamente

opportune e attendibili previsioni economiche sull'andamento gestionale, nonché il monitoraggio dei costi e dei ricavi nel loro divenire.

Con questo disegno di legge, insomma, la programmazione sanitaria, già disciplinata dalla legge numero 5, è integrata e coordinata dalle norme di gestione economica e finanziaria. E proprio partendo da queste necessarie predisposizioni, mi sembrano d'obbligo alcune riflessioni. La sanità è certamente il settore dello Stato sociale che più di altri è stato penalizzato dalla limitatezza delle risorse e dalle necessità di risanamento del bilancio nazionale. Non vi è dubbio che, fino ad oggi, si è speso troppo, ma più che troppo si è speso male. Non si è cioè costruito un servizio sanitario adeguato all'entità del suo costo; sprechi e inefficienze hanno caratterizzato spesso una sanità incapace di programmare servizi adeguati sul territorio, senz'altro più rispondenti ai bisogni dei cittadini oltre che ad un contenimento della spesa. Fino ad oggi abbiamo avuto una sanità ospedalocentrica, più dispendiosa rispetto ai servizi che si sarebbero potuti organizzare per potenziare le risposte da dare sul territorio, privilegiare la prevenzione e organizzare interventi di assistenza integrata più rispondenti ai bisogni di malati cronici o terminali. Ora non è più pensabile di poter spendere senza limite, avendo riguardo soltanto ai bisogni quale ne sia la gravità, e viceversa è la spesa a dover essere commisurata alle effettive disponibilità finanziarie le quali condizionano la quantità e il livello delle prestazioni sanitarie, che devono essere determinate previa una valutazione delle priorità e compatibilità e tenendo ovviamente conto delle fondamentali esigenze connesse alla tutela del diritto alla salute che non devono essere in alcun modo compromesse dalle misure ora in esame.

I cittadini non possono e non devono venire penalizzati nel loro diritto a risposte sanitarie efficienti, efficaci e qualificate. La sanità deve essere gestita in ordine alle responsabilità ai vari livelli (Regione, aziende sanitarie), tenendo conto dei limiti degli interventi finanziari dello Stato, ma mai comunque dimenticando che il prodotto ultimo è la difesa e il mantenimento della salute dei cittadini. La nostra Regione è già sottoposta ad una pesante partecipazione alla spesa sanitaria. Per il 1997 essa passerà dal 25 al 29 per cento, praticamente con

una integrazione con fondi propri, rispetto ai trasferimenti dal fondo nazionale sanitario, di circa 900 miliardi. Gli eventuali disavanzi che dovessero verificarsi per una cattiva gestione degli enti gestori verrebbero a gravare unicamente sulla Regione che dovrebbe provvedere al loro ripiano, e certamente questo non possiamo permettercelo. E' anche vero che le Regioni possono operare scelte che comportino maggiori oneri finanziari, ma su questi non è pensabile che esista un ripiano dello Stato. E' necessaria quindi da parte nostra la massima tempestività nel realizzare programmi, nel fare scelte politiche da contenere nel piano sanitario, è urgente rendere operativa la legge che stiamo esaminando, perché questi sono tutti elementi che contribuiscono alla nascita di una nuova sanità nella quale la logica aziendale, comprensiva del criterio di competitività, si dovrebbe coniugare al rigore della spesa e alla efficacia dei ricavi in termini di qualità del servizio erogato.

E' indubbiamente etico e morale spendere al meglio le risorse a disposizione, ma non posso esimersi dal fare alcune considerazioni in merito al fatto che questo rigido condizionamento alla disponibilità finanziaria, pur con le logiche motivazioni, non costituisca in sé un limite alla stessa autonomia regionale. L'obbligatorietà di una razionalizzazione, entro scadenze ben precise, della rete ospedaliera, l'obbligatorietà della logica degli accreditamenti fissati con criteri nazionali, l'obbligatorietà del blocco delle assunzioni e della contrazione delle spese per beni e servizi, come previsto dalla legge numero 704, lascerebbero intravedere una violazione dell'autonomia regionale in merito agli atti programmatici. Infatti da un lato è imposto a tutte le aziende sanitarie il vincolo del pareggio di bilancio, stabilendo che agli eventuali disavanzi di gestione, ferma restando la responsabilità delle aziende medesime, debba provvedere la Regione con risorse proprie, e con conseguente esonero di interventi finanziari da parte dello Stato, dall'altro si impongono alle Regioni vincoli rigidi in ordine ai propri comportamenti programmatici e gestionali e pertanto lesivi della autonomia regionale. Queste considerazioni, se da un lato danno ragione alla necessità di contenere la spesa sanitaria, non perché in Italia essa sia più esorbitante che in altri paesi europei, ma perché viviamo in un momento storico in cui è forte-

mente messo in discussione tutto il *welfare state*, su cui quasi unicamente si fa pesare il disavanzo dello Stato, dall'altro non possiamo esimerci dal sentire soprattutto noi, come forza di sinistra, tutta la responsabilità di difendere lo Stato sociale e innanzitutto il diritto dei cittadini alla salute e a servizi adeguati alla sua difesa. Come non possiamo esimerci dal fare una riflessione forte sulla necessità di realizzare in tempi brevi una reale autonomia della nostra Regione, anche per quanto attiene la sanità e le scelte politiche ad essa collegate.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare la consigliera Ivana Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI IVANA (Progr. Fed.). Signor Presidente, colleghe e colleghi, la ridefinizione degli ambiti territoriali delle Unità sanitarie locali, la costituzione delle nuove aziende sanitarie, il riordino dei servizi sanitari regionali e l'emanazione di specifiche norme per la gestione economico finanziaria e patrimoniale delle aziende, rappresentano gli adempimenti principali previsti dai decreti legislativi numero 502 del 1992 e 517 del 1993, che regioni e province autonome sono state chiamate a rispettare. Noi abbiamo iniziato una programmazione anche contabile delle aziende già con la legge di riordino del sistema sanitario regionale, la legge numero 5 del 1995. Con il disegno di legge numero 212 diciamo che si intende attuare queste direttive e si pone l'obiettivo di ottenere una efficiente amministrazione economica delle aziende sanitarie; per fare ciò si è ritenuto utile riformare il sistema contabile gestionale passando dalla contabilità finanziaria basata sulla gestione delle entrate e delle spese, come qua già è stato ricordato, sia dal relatore che dai colleghi che mi hanno preceduto, alla contabilità economica che rileva i costi ed i ricavi di competenza dell'esercizio.

A tale proposito, credo che vada ricordato che la scelta di fondo è quella di dare al sistema sanitario un'impronta di natura privatistica. Questo vuol significare che s'intende cambiare rotta rispetto agli indirizzi di politica sanitaria che fin qui sono stati dati; in passato esisteva una programmazione teorica, fatta dal Consiglio regionale, e naturalmente a questa programmazione teorica era molto difficile far seguire gli atti di controllo. Di fatto si attua-

va e si attua tuttora ancora un pagamento a piè di lista della spesa sanitaria, senza verificare se essa sia direttamente proporzionale alla qualità dei servizi erogati. L'efficienza e l'efficacia, bisogna dirlo con molta chiarezza, fin qua non sono state utilizzate come parametro nel controllo sull'attuazione della programmazione sanitaria regionale.

E d'altronde voglio ricordare che questo ha portato, soprattutto in questi ultimi dieci anni, ad una programmazione assolutamente scellerata dell'attivazione di servizi e di reparti e spesso all'istituzione di doppi, tripli, quadrupli reparti che di fatto avevano le stesse finalità operative, solo ed esclusivamente perché era necessario assegnare ulteriori posti di primariato.

Bene, io credo che è vero che noi andiamo ad una gestione di natura privatistica e all'aziendalizzazione dell'intera sanità, ma che dal primo decreto legislativo, il numero 502, con le successive modificazioni e anche con le finanziarie successive, fino alla finanziaria del 1997, di fatto si è modificata e si è in qualche modo attenuata l'iniziale liberalizzazione incontrollata. Si è modificata nel senso che si è tentato di fare una programmazione che, tenendo conto del pareggio di bilancio delle aziende, e quindi dei costi, credo che possa essere utile a tutti noi che abbiamo il compito di legiferare e a chi poi, come l'Assessorato della sanità, ha il compito, assieme al Consiglio, del controllo di questa programmazione, per porre fine a quegli sperperi che, soprattutto nella sanità pubblica, si sono verificati.

Vengono in questo disegno di legge altresì previsti sistemi di controllo e di gestione, interni alle aziende stesse, finalizzati alla predisposizione di previsioni economiche tempestive e attendibili sull'andamento gestionale e anche al monitoraggio dei costi e dei ricavi nel loro divenire.

In sintesi, obiettivo del disegno di legge è quello di favorire una maggiore flessibilità organizzativa e gestionale ed un più agevole adeguamento rispetto alle modificazioni intervenute nel quadro istituzionale. Bisogna dire che, così come ha detto il relatore all'inizio, il provvedimento prevede, a questo fine, che l'azienda sanitaria predisponga il piano generale che recepisce gli obiettivi e i contenuti del piano sanitario regionale, o meglio tiene conto di questi, e il programma sanitario annuale, e può quindi, proprio nel controllo dinamico dell'anda-

mento delle spese e dei bisogni degli utenti, modificare il piano sanitario regionale. Quindi il piano generale, con le eventuali proposte di modifica, che saranno sicuramente tese a migliorare la programmazione stessa, può incidere sulla predisposizione del piano sanitario regionale che presto verrà approvato. Già stiamo iniziando con la razionalizzazione della rete ospedaliera.

La Commissione ha ritenuto, in materia di regime transitorio, di prevedere un passaggio per gradi dal sistema della contabilità pubblica a quello della contabilità privata. Si ritiene che l'intera legge possa entrare a regime entro un anno dall'entrata in vigore. Di contro si prevede l'applicazione immediata e anticipata delle norme sulla contabilità analitica e sul controllo di gestione. Come diceva il relatore, al primo gennaio del 1997 dovrebbe entrare a regime l'intero disegno di legge. La Commissione, d'intesa con l'Assessore, ha pensato di farla entrare in vigore per gradi, anche per avere un monitoraggio reale su come sia le strutture sanitarie territoriali che le aziende ospedaliere saranno in grado oltre che di adeguarsi anche di cimentarsi con uno strumento di programmazione che, bisogna dire, non è né semplice né di facile applicazione.

Va altresì detto che l'attività di gestione delle aziende è informata a criteri di programmazione coerenti con le linee del piano sanitario regionale, così come dicevo, per cui l'attività di programmazione rimane di competenza del Consiglio regionale, e questo sta a significare che essa si basa sulla visione dell'intero territorio regionale. Ed è solo per questo, credo, che poi i programmi delle aziende possono a questa conformarsi e possono anche determinarne, come dicevo poc'anzi, eventuali modifiche.

Infine mi piace sottolineare che questo provvedimento introduce un meccanismo dinamico nel controllo di gestione delle aziende, superando definitivamente un sistema di controllo sugli atti, statico e formale, che impedisce un controllo reale sulla programmazione sanitaria regionale e che, a tutt'oggi, ci obbliga a pagare a piè di lista le spese sanitarie.

Io credo, e sono fermamente convinta, che pezzo per pezzo noi stiamo attuando, non più un riordino del sistema sanitario regionale ma probabilmente anche una riforma reale. Il decreto legi-

slativo "502" è stato profondamente modificato, e questo a me pare un atto positivo, perché comunque costringe, oltre che il legislatore, il programmatore, anche i direttori generali delle aziende, a entrare in una competizione positiva, per capire e analizzare i bisogni del territorio al fine di predisporre servizi utili e, devo dire, anche attraenti per l'intera popolazione. Competizione positiva sta a significare che, sia all'interno delle aziende ospedaliere che all'interno delle aziende sanitarie, dovrebbero, uso ancora il condizionale, migliorare la qualità e l'efficacia dei servizi erogati, perché il passivo che si può verificare in un'azienda va naturalmente accreditato al fatto che essa in qualche modo non ha funzionato, non ha programmato, non ha recepito i bisogni degli utenti e la loro richiesta di servizi efficaci.

+ necessario comprimere la spesa che, nel settore della sanità pubblica, spesso sfioracchia perché non vi è alcun controllo e alcuna programmazione. Vi sono sperperi dovuti a una gestione dei reparti, nella quale non ci si è posto l'obiettivo di migliorare i servizi erogati, perché comunque non aveva alcuna importanza avere un maggior numero di pazienti, l'importante era tenersi i posti letto perché era questo il parametro su cui veniva fatta una programmazione vecchia e desueta. Quindi io credo che, pur nella particolarità di un'aziendalizzazione della salute, se così possiamo dire, noi possiamo ricavare, se riusciamo a programmare bene, dei risultati positivi e dei vantaggi. Devo dire che vi sono dei servizi che probabilmente determinano un costo reale e passivo, cioè che non va poi a pareggio, perché vi sono delle prestazioni che la sanità pubblica deve dare. E io ritengo che, in una programmazione reale, all'interno di un'azienda sia possibile prevedere il costo di quelle che possiamo definire in modo anomalo prestazioni di servizi passivi, ma che comunque abbiamo il dovere e il diritto, come sancito dalla Costituzione, di erogare. Questa programmazione ci permette di decidere quali servizi noi possiamo erogare agli utenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Macciotta. Ne ha facoltà.

MACCIOTTA (P.D.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge che è oggi in discussione

e che, come è stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto, rappresenta un atto dovuto per completare l'attuazione della riforma sanitaria di cui la legge numero 5 ha rappresentato, a livello regionale, la prima tappa, induce però a qualche considerazione. Mi discosterò in un certo qual modo dal taglio degli interventi che mi hanno preceduto e non tornerò sul tema dell'applicazione di un nuovo tipo di contabilità privatistica e di un modello di gestione aziendale applicato alla sanità, se non per sottolinearne i vantaggi. Mi soffermo solo sulla possibilità di impostare documenti di bilancio organizzati per centri di responsabilità e per centri di spesa, permettendo una identificazione di eventuali disfunzioni sotto il profilo gestionale, di localizzarle esattamente, di porvi rimedio se possibile in tempi reali. In questo senso, l'orientamento attuale in fin dei conti fa cadere qualche divisione tra il pubblico e il privato sotto il profilo amministrativo, se pensiamo a quanto a livello governativo, per esempio, si è impostato con un modello transitorio, sperimentale, di bilancio nazionale, organizzato appunto per centri di responsabilità e per centri di spesa.

Non ritorno quindi su aspetti tecnici che il provvedimento legislativo in questione comporta, e che sono stati ben analizzati dai colleghi che sono intervenuti prima di me. Vorrei prendere però lo spunto da questo documento che rappresenta una pietra importante della riforma, ma che è quello che completa il disegno della riforma stessa in senso aziendalistico, che per la sanità italiana è certamente una grossissima novità, per fare alcune considerazioni che io ritengo questo Consiglio abbia il diritto e il dovere di fare. Ricordava la collega Dettoni come la legislazione in questa riforma sanitaria abbia avuto delle tappe diverse e direi che anche l'interpretazione e i commenti di eminenti giuristi in questo campo hanno colto nel segno, cioè hanno colto l'impostazione iniziale di questa riforma che, in un certo qual modo, aveva una filosofia diversa dalla "833", e che andava dichiaratamente in senso liberistico anche in campo sanitario. Questa riforma, già dai primi decreti legislativi, non è stata compiuta completamente, ma certamente, nel percorso immediatamente successivo, come veniva ricordato, già nel passaggio dal decreto legislativo numero 502 al 517 ha comportato una frenata su questo indirizzo in senso liberistico, un ripensamen-

to da parte del legislatore nazionale. Questo ripensamento ha dato chiari segni di sé anche in provvedimenti successivi che hanno trovato collocazione nelle finanziarie nazionali, però dobbiamo avere coscienza tutti quanti che, a questo punto, fosse giusta o sbagliata la filosofia iniziale del legislatore, ci siamo in un certo qual senso fermati in mezzo a un guado. Di questo dobbiamo avere coscienza, perché con questa riforma, che oggi, a livello regionale, viene completata con questo necessario strumento amministrativo e contabile, si è seguita una via di mezzo che, sul piano puramente economico, non ha gran senso e non ha giustificazione.

E' chiaro che, se anche consideriamo gli aspetti economici in senso generale, cioè al di fuori del particolare campo sanitario -non voglio entrare oltretutto in un campo del quale non ho esperienza- conosciamo benissimo l'attuale dibattito tra i fautori del liberismo puro e quelli dell'intervento dello Stato non come mano invisibile, ma come mano visibile che va a correggere certi risultati a cui un'economia totalmente liberistica potrebbe portare. Ma qui abbiamo creato un sistema in cui abbiamo delle aziende sanitarie che intanto si configurano, nell'ambito dell'organizzazione aziendale in genere, come delle strutture con delle caratteristiche peculiari, certamente anomale per quella che è la loro funzione, per la natura dei beni da esse prodotti. Certamente, se consideriamo l'azienda sanitaria come un'azienda normale che, se sbaglia la sua impostazione, se sbaglia la sua gestione, se intervengono altri fattori di mercato può andare fuori mercato e ha il suo sbocco finale, se le cose continuano ad andar male, nel fallimento, dobbiamo considerare quello che potrebbe verificarsi nello scenario della sanità regionale e nazionale se applicassimo una valutazione meramente economica e dovessimo, lo dico per assurdo, assistere al fallimento di un importante ospedale di un qualsiasi nostro centro, con tutte le conseguenze di ordine sociale e di ordine sanitario che ne deriverebbero. Quindi c'è un'anomalia in questo senso. Ma l'intervento pubblico che via via si è tornato a delineare in questo campo con l'intervento programmatico dello Stato, e che ovviamente la Regione Sardegna, anche nell'ambito della sua autonomia, ha ripreso e condiviso e cerca di governare, secondo i suoi intendimenti e le sue potestà di regione autonoma,

non è soltanto questo: è tutta la serie di vincoli che esso comporta.

Ragioniamo un poco: l'Azienda sanitaria, come tutti i giuristi riconoscono, ha una tale autonomia - amministrativa, gestionale, contabile, giuridica - che illustri giuristi arrivano addirittura a dire che, configurata in questo modo dalla legge - cito per tutti Roversi Monaco - potrebbe al limite portare a una contestazione di fronte a organi giurisdizionali nei confronti di direttive che le pervenissero dagli organi regionali. E' un caso limite, ma l'ho citato per dire che c'è un profondo dibattito giuridico anche sulla estensione e sui limiti di questa autonomia. Ma non è questo che mi interessa. Un'azienda così dotata di autonomia sotto il profilo giuridico si trova in condizioni paradossali rispetto ad aziende operanti in altri settori, ma direi che l'azienda sanitaria pubblica si trova in condizioni paradossali anche rispetto a un'azienda privata che si immetta sul mercato sanità, perché dal punto di vista dell'approvvigionamento di risorse, l'azienda sanitaria pubblica, nella sua autonomia, non può però dotarsi delle risorse di cui ritiene più opportuno dotarsi, perché queste le vengono assegnate dall'alto. Nella distribuzione delle risorse del fondo sanitario nazionale, le aziende stesse ricevono una fetta stabilita in base a determinati criteri dall'amministrazione regionale, ma la Regione, come l'Assessore ci ricordava anche stamattina, purtroppo, come Regione a Statuto speciale, è arrivata a dover integrare con risorse proprie la spesa sanitaria, per una percentuale del 29 per cento, e quindi questi problemi ci toccano economicamente in maniera profonda. Ma anche la stessa remunerazione a prestazione, valutabile positivamente sotto tanti profili, in una razionalizzazione del sistema, è stabilita in base a criteri che non discuto, basati sui costi medi sostenuti per quella prestazione sanitaria, sui quali l'azienda, pur nella sua autonomia, non può incidere assolutamente. I compensi che riceve per le sue prestazioni sono prefissati e in quelli deve rientrare. Quindi l'azienda sanitaria pubblica non ha possibilità di dotarsi di risorse proprie sia perché è un'azienda particolare che non può avere fini di lucro, sia perché gli utili che eventualmente consegue, che certamente non potranno essere, con questo sistema, degli utili consistenti, devono avere una destinazione prioritaria che è quella di compensare

eventuali perdite di esercizi precedenti, incentivazioni al personale eccetera. Un'azienda ovviamente deve impegnare delle risorse nel suo sviluppo, e un'azienda normale impegna le risorse che le derivano da una sua oculata gestione; l'azienda sanitaria pubblica invece è notevolmente limitata ed è penalizzata perché la sua concorrenzialità nell'ambito del mercato diminuirà se non sarà capace di aggiornarsi, perfezionarsi, estendendo e migliorando strutture, attrezzature e personale. Su queste aziende calano invece i vincoli come quello rappresentato dai blocchi delle assunzioni decisi a livello nazionale.

C'è quindi una profonda differenza tra la sanità pubblica e quella privata, perché l'azienda sanitaria privata, benché a suo rischio, può approvvigionarsi di risorse, aumentare quando vuole il suo capitale, attraverso gli azionisti, attraverso il ricorso agli istituti di credito, e decidere effettivamente e autonomamente gli *standards* delle sue attrezzature e del suo personale, che non potranno scendere, in base alle disposizioni attuali, al di sotto di determinati livelli previsti ma nessuno impedisce che siano al di sopra di questi ultimi, creando una distorsione nella concorrenzialità del mercato e sul piano della pura economia. Quindi, il legislatore nazionale piano piano è arrivato a creare un sistema caratterizzato da un liberismo parziale, ma è un sistema di mercato che è drogato, perché noi abbiamo fissato tutta una serie di vincoli entro i quali le aziende devono stare, e qui ritorniamo agli *standards* e alla distribuzione territoriale dei posti letto, cioè a quella che è e sarà la pianificazione sanitaria. Mi riferisco, ovviamente, soprattutto alle strutture ospedaliere più che a quelle operanti sul territorio, perché per queste ultime certo l'azienda può intervenire, in base alla pianificazione regionale, per rispondere alle esigenze dell'utente in un determinato territorio, ed essa è sostanzialmente obbligata a farlo.

Il pericolo per l'attività sul territorio è che, in questo sistema distorto, le risorse possano essere utilizzate per il mantenimento degli ospedali, tanto e forse più che nel passato, creando una carenza di risorse anche per le strutture territoriali. Vorrei richiamare l'attenzione su questo, perché noi abbiamo, per tutta questa serie di fenomeni, un'alterata concorrenzialità tra le varie strutture pubbliche. Pensiamo soltanto alla concorrenzialità tra le no-

stre strutture ospedaliere e quelle del continente o addirittura estere. Pensiamo alla concorrenzialità tra aree diverse della nostra Regione e, nell'ambito di una stessa area, prendiamo quella più popolosa del cagliaritano con numerosi ospedali, tra ospedale pubblico e ospedale pubblico, legata a fattori che non sempre con questo sistema sarà facile controllare. Abbiamo soprattutto una concorrenzialità alterata per i motivi che dicevo prima, pur essendo tutti legati alla stessa remunerazione a prestazione, tra il pubblico e il privato, con un'effettiva maggiore autonomia, anche se a suo rischio, del privato rispetto al pubblico. Ecco che allora la pianificazione della rete ospedaliera che è un fattore positivo in un riequilibrio territoriale, per assicurare una risposta effettiva all'utente, diventa un fattore limitante nel mercato, per le aziende pubbliche per tutta la serie di vincoli di cui ho parlato precedentemente. A questi vanno aggiunti i vincoli riguardanti non solo il numero dei posti letto e il personale, ma anche quelli derivanti da un principio che è giusto, cioè che deve essere garantito al cittadino - e questo vale sia per il servizio sanitario pubblico che per quello privato - uno *standard* minimo di assistenza, che sarà fissato anche a livello regionale, e che l'azienda sia in buone che in cattive condizioni, è tenuta ad assicurare.

Tutto questo insieme di vincoli, tutto questo intreccio tra liberismo e regolamentazione e pianificazione, creerà dei problemi, come l'Assessore sa benissimo, nel corso dei prossimi anni, nell'entrata in funzione effettiva, giustamente graduale di tutto il sistema, ma creerà a noi, come legislatori regionali, a noi con le nostre funzioni di controllo, a livello di Consiglio, il problema di aprire bene gli occhi su quello che capiterà nel settore della sanità dal punto di vista economico, perché se le aziende sanitarie pubbliche vanno male, mandare a spasso il direttore generale non rappresenta certamente una soluzione per un'azienda le cui risorse devono poi essere rimpinguate perché non può essere abolita. Questo ci porterà probabilmente a adottare, lungo la strada, dei correttivi per questo sistema; correttivi che ancora non posso e non so immaginare, ma che, sia a livello nazionale, sia a livello regionale, modificheranno ulteriormente il sistema in corso d'opera. Questo significa che l'Assessorato in testa, nella sua funzione esecutiva, ma anche questo

Consiglio nelle sue funzioni di controllo e di garanzia, dovranno tenere ben presente l'avviamento del sistema per coglierne sia gli aspetti positivi che gli aspetti negativi che si riferiscono ai fattori che ora brevemente ho ricordato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Casu. Ne ha facoltà.

CASU (F.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho appena letto questo disegno di legge e ne ho tratto qualche spunto che chiaramente approfondirò durante la discussione dei singoli articoli. Vi sono alcune cose che mi hanno colpito e chiederò dei chiarimenti alla Giunta strada facendo. Ho letto e ho sentito parlare da più parti di "passaggio dalla contabilità finanziaria alla contabilità economica". Francamente è un discorso che non riesco a capire perfettamente, perché qualunque azienda, si tratti di azienda di produzione o si tratti di azienda di erogazione, ed è chiaro che un'azienda ospedaliera è un'azienda di erogazione, deve fare i conti sempre con l'aspetto finanziario e con l'aspetto economico. Non si può trascurare l'aspetto economico, neanche nelle aziende di erogazione. Se l'hanno fatto fino ad oggi, mi riesce difficile capire come possano cominciare a non farlo da domani. Io credo che ci vorrà parecchio tempo prima che si acquisisca questa mentalità. D'altra parte, confesso di essere un liberista, ma mi riesce difficile comprendere il concetto di "utile in un'azienda ospedaliera". L'utile è il frutto ovviamente di componenti positive e di componenti negative di reddito, di ricavi e di costi. Ma mentre questo discorso è facile se io parlo di un'impresa automobilistica che fabbrica delle macchine che sono tutte uguali, quindi prodotte in serie, e quindi posso imputare il costo a ciascuna unità prodotta, in modo uniforme, questo discorso mi viene difficile quando io parlo di un ospedale. E' così facile confrontare il prodotto di un ospedale, e mi rivolgo qui alle persone competenti in materia, con quello di un altro ospedale? Io ritengo non sia cosa facile, perché in un ospedale si ha un certo trattamento, in un altro ospedale si ha un trattamento completamente diverso. Questo naturalmente comporta anche dei costi diversi, quindi arrivare alla determinazione dell'utile, non tenendo conto di questo elemento, francamente mi

è estremamente difficile. Con il passaggio, come si è detto, ad una contabilità economica, non si cercherà l'utile a qualunque costo, e cioè anche a costo di trascurare la salute dei pazienti? E' un grosso interrogativo che io mi pongo; la quadratura del conto economico è certamente una cosa importantissima, e credo di averlo sempre sostenuto, ma quando è in gioco la salute dell'uomo, credo che questo calcolo debba lasciare spazio anche ad altre considerazioni. Quando si arriva a prevedere la revoca dell'incarico al direttore nel caso di una perdita di esercizio superiore al 5 per cento, la prima preoccupazione del direttore dell' Unità sanitaria locale non sarà forse quella di coprirsi le spalle, cioè di evitare la perdita di bilancio, arrivando anche a trascurare la salute dei pazienti? Questo credo che non stia bene né a me né a tutti coloro che siedono in questo Consiglio o che siedono altrove. Mentre quando noi conduciamo un'impresa privata che produce beni chiaramente dobbiamo arrivare a una gestione economica, nel senso che i ricavi debbono superare i costi, quando invece gestiamo un'azienda non di produzione, possiamo anche voler passare da una contabilità finanziaria a una contabilità economica ma siamo pur sempre in presenza di una azienda che deve erogare servizi, non deve produrre beni. E un'azienda che deve erogare questo tipo di servizi, può arrivare anche ad avere perdite. Ma un altro elemento mi lascia perplesso, quando io esamino i conti economici di due imprese simili, cioè di due imprese che producono lo stesso bene, ho costi e ricavi confrontabili. Quando io mi riferisco a due gestioni ospedaliere non ho né costi strettamente confrontabili - lo sono solo in senso molto lato - e tanto meno ricavi confrontabili. Il conto economico di una impresa contiene i costi sostenuti per la produzione e i ricavi realizzati dalla vendita. Il conto economico di un ospedale, nella sezione Avere del conto economico, conterrà i proventi della sua attività, ma c'è poi quella parte di di ricchezza che viene trasferita da parte dello Stato e da parte della Regione. Ecco la difficoltà che io ho cercato di esternare nell'esaminare il significato della parola "utile", in riferimento a un'azienda ospedaliera o a una Unità sanitaria locale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Montis. Ne ha facoltà.

MONTIS (R.C. Progr.). Signor Presidente, colleghi, vorrei sottolineare soltanto alcune cose. La prima è che la discussione sulla sanità avrebbe meritato una attenzione maggiore da parte di questa Assemblea, l'avrebbe meritata nel momento in cui si sono discusse la finanziaria, il bilancio 1997 e il programma triennale, ma probabilmente l'avrebbe meritata anche oggi. Pensioni, sanità e occupazione sono i problemi all'ordine del giorno del Paese, non l'entrata in Europa, non il Mercato Comune, non la moneta unica. All'attenzione del Paese sono i problemi riguardanti pensioni, sanità e occupazione, che rientrano in quella sfera dei diritti sociali, per la quale grandi battaglie e grandi lotte sono state condotte e alla quale ancora è rivolta grande attenzione, da parte delle organizzazioni sindacali e dello schieramento politico italiano. Bisogna dire anche che, discutendo di contabilità, bisognerebbe ampliare la sfera della discussione. Io lo faccio basandomi sul documento prodotto dalla settima Commissione in occasione dell'esame del bilancio, nel quale si dice che nel progetto di bilancio c'è una riduzione di 351 miliardi rispetto allo stanziamento previsto nel 1996; con un nobile intento, naturalmente che è quello dell'azzeramento delle situazioni debitorie pregresse delle vecchie Unità Sanitarie Locali, mi si corregga se l'espressione non è esatta, e questo è certamente un fatto positivo. Mi chiedo però se i fondi per raggiungere questo obiettivo dovessero essere necessariamente sottratti alle risorse destinate alla sanità o se non fosse invece possibile trovare altri meccanismi per sanare le passività pregresse delle Unità sanitarie locali. Inoltre, per beni e servizi, c'è una diminuzione complessiva dello stanziamento del 10,95 per cento rispetto al 1994. Per la medicina generale c'è una riduzione dell'1,68 per cento, per la medicina ospedaliera convenzionata la riduzione ammonta a 4 miliardi, la spesa farmaceutica si riduce del 14,4 per cento.

La Commissione in questo documento esprime inoltre preoccupazione per quanto riguarda l'andamento della spesa relativa alla specialistica interna, che è stata stazionaria nel 1995 e in decremento nel 1996, e di quella esterna, nella quale si è registrato un abbattimento del 12,60 per cento rispetto al 1994, giudicando la contrazione della spesa registratasi "indice di una minore attenzione al-

l'assistenza sanitaria diffusa nel territorio". Questo è uno degli scogli grossi, indispensabili da superare. Noi fummo tra quelli che parlarono e votarono a favore della unificazione delle vecchie Unità sanitarie locali, perché ritenevamo che, accorpendo le stesse, una programmazione in un territorio più vasto, avrebbe consentito una migliore articolazione dell'assistenza. La legge numero 5 si fonda su una conservazione e un'estensione dei distretti sanitari. Credo che nell'attuazione di questa legge ciò non stia avvenendo; ed è questo che bisognerà riconsiderare, come bisognerà riconsiderare l'ammontare, che è diventato astronomico delle erogazioni regionali integrative. Questo 29 per cento, 900 miliardi, è una somma che, nei prossimi anni, se dovesse continuare a crescere a questo ritmo, diventerà insopportabile. In questa situazione, una trattativa con lo Stato, col Governo nazionale, si impone. Noi non siamo in grado di sostenere questa spesa, questo penalizza altri settori che hanno bisogno di un intervento finanziario del Governo regionale, per affrontare situazioni drammatiche. Possiamo essere noi un'eccezione, è da verificare. Non è pensabile tuttavia che si accetti passivamente che, da parte del Governo nazionale, si riduca o si aumenti la partecipazione della Sardegna o di altre regioni meridionali portandola allo stesso livello di quella delle regioni più progredite e più forti finanziariamente.

Queste sono alcune delle osservazioni sulle quali bisognerà riflettere. Poi c'è da analizzare il merito della legge. Si è parlato di economicità della spesa, perché la contabilità privatistica è una contabilità che rileva i costi e i ricavi. Questo inciderà sull'erogazione dei servizi sanitari? Io non lo so ma bisognerà che in qualche modo noi evitiamo di peggiorare la situazione già non molto florida della sanità in Sardegna, e le sperequazioni esistenti. Tuttavia, e l'ho detto più volte, quando facevo parte della Commissione, un riequilibrio si impone. Ci sono delle aziende che erogano assistenza a 157 mila abitanti della Sardegna e hanno quattro ospedali; ci sono territori che hanno 153 mila abitanti e hanno un solo ospedale e anche malandato.

Il riequilibrio non è previsto o almeno non era previsto quando facevo parte della settima Commissione.

C'è quindi una serie di osservazioni che biso-

gnerà fare e . bisognerà discutere delle cose che possono verificarsi all'interno delle aziende, che non possono essere escluse dal controllo dell'Assessorato regionale competente. Già si stanno manifestando i primi inconvenienti qua e là, probabilmente alcuni sono inevitabili, perché l'introduzione di una nuova legge, di un nuovo ordinamento, di un nuovo modo di regolare l'aspetto finanziario comporta spesso un avvio difficile, e tuttavia ci sono problemi che possono essere superati, se non con uno sforzo di buona volontà e di lungimiranza da parte degli amministratori delle aziende, da un intervento serio da parte della Regione che deve assolvere a quest'incombenza, perché ha la responsabilità primaria che le deriva dall'essere l'organo istituzionalmente preposto, come espressione della volontà dei sardi.

E infine un'ultima cosa, e anche questo è un richiamo che non può essere ignorato. Si possono comprendere le difficoltà, però non può essere ignorato che l'elaborazione e successivamente la discussione in Commissione e in Aula del piano sanitario regionale devono marciare più speditamente, perché questo è il cardine di una sicurezza che noi possiamo dare ai cittadini.

In ultima analisi, credo che noi non dovremo dare nulla per scontato, dobbiamo esercitare con rigore, anche con comprensione se si vuole, un controllo sulle aziende perché le stesse assolvano alla propria funzione, non diminuendo, ma conservando ed estendendo la capacità, con tutti gli accorgimenti tecnici che sono stati e che potranno ancora essere suggeriti, di garantire l'assistenza sanitaria, specialistica, ospedaliera a favore dei cittadini sardi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Grazie, Presidente, poiché questa è la prima seduta di Consiglio che ella presiede, le rinnovo, a nome mio personale e del mio Gruppo, gli auguri di buon lavoro, certi come siamo che saprà interpretare, come i colleghi che l'hanno preceduta, questo ruolo con l'autorevolezza e con la competenza che le abbiamo riconosciuto come presidente dell'ottava Commissione.

Intervengo, anche se ormai l'Aula è semideserta, intanto per rassicurare la collega Ivana Det-

tori che le questioni che attengono alla sanità non sono prerogativa di una parte politica. La collega Dettori si preoccupava del numero degli interventi del suo Gruppo, ma non è il numero degli interventi che qualifica l'interesse delle forze politiche. Già in Commissione i nostri commissari hanno dato tutto il supporto e l'apporto per migliorare il testo originario, quindi a me spetta soltanto una brevissima riflessione sull'impostazione generale. I principi a cui il presente disegno di legge si adegua incontrano sicuramente il nostro favore, giacché esso risponde a un'analisi della insostenibilità di un sistema di sprechi ed assenza di centri realmente decisionali, quale quello della sanità. La riforma strutturale del sistema sanitario nazionale, alla quale il nostro movimento di Forza Italia tende, dovrà per l'appunto basarsi su criteri quali quelli che il relatore ha riassunto in maniera precisa e puntuale nella relazione introduttiva. Sistemi di contabilità finanziaria deresponsabilizzati, imperniati sull'antica concezione di uno Stato onnipotente ed eterno ripianatore dei debiti e delle perdite di esercizio, riteniamo non possano più evidentemente essere utilizzati da una Regione il cui tasso di indebitamento è ai livelli di guardia. Tanto meno ciò può essere fatto nella complessiva ottica dei conti dello Stato perennemente sull'orlo della bancarotta. Il nord del nostro orizzonte, relativamente alla riforma dei sistemi di organizzazione sociale, dalla sanità, alla previdenza, alla burocrazia, è proprio l'introduzione nella pubblica amministrazione dei principi di efficienza e di responsabilità. Ben venga quindi una logica di efficiente amministrazione delle risorse disponibili con la contrattazione degli obiettivi strategici dell'amministrazione e la verifica dei risultati raggiunti.

Il rischio insito in provvedimenti legislativi complessi e articolati, quale quello che l'Aula ora esamina -e non è certamente un rimprovero ai commissari o ai funzionari dei commissari- è che, come l'amico Luigi Biggio nel corso di una chiacchierata rilevava, forse sotto il profilo anche della formulazione tecnica certe norme risentono di qualche scivolone e non solo sintattico. Nell'esame dell'articolo poi eventualmente li faremo rilevare. Lo stesso collega Luigi Biggio con molta accortezza li ha segnalati. Dicevo che il rischio insito in questo provvedimento sta proprio nella difficoltosa attua-

zione della norma e nel mantenimento del principio non saldo nell'amministrazione pubblica dei cosiddetti centri di responsabilità. La responsabilizzazione e l'autonomia degli operatori coinvolti nel processo decisionale è un traguardo non di poco rilievo, tanto più che nel disegno di legge in questione esso riguarda ogni livello direzionale. Sarà compito precipuo dell'amministrazione tradurre nel più breve tempo possibile e con accortezza i principi della riforma in dati di cultura della pubblica amministrazione e rendimento del sistema sanitario. Su questo argomento, l'opposizione sarà, come sempre, particolarmente vigile stante l'odierno voto favorevole che preannuncia a nome del Gruppo Forza Italia.

Ancora, nel merito del provvedimento, Forza Italia plaude al principio della effettiva e non più virtuale rendicontazione delle spese e dell'impiego delle risorse economiche comunque assegnate entro limiti precisi. E per non venir meno all'impegno originariamente assunto di essere breve in questa prima fase di discussione generale, riserveremo ulteriori apporti anche critici e costruttivi nel corso dell'esame dell'articolo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pittalis, anche per l'uso parco del tempo.

Poiché nessun altro è iscritto a parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

FADDA PAOLO (Popolari), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non avevo dubbi che un'occasione come questa, pur per un dibattito specifico, direi quasi tecnico sotto certi punti di vista, avrebbe attirato l'attenzione dell'Aula su tutto il sistema della sanità. E' chiaro che non posso permettermi di discutere oggi quelle che sono le finalità del decreto legislativo numero 502, del "517" e di tutte le leggi di modifica che ci sono state successivamente, però permettetemi di ricordare che alcune frasi che sono state dette oggi in Aula io le pronunciavo appena venne approvato il decreto legislativo numero 502 dicendo che non ci potevamo permettere, all'interno della sanità, un liberismo selvaggio. Ma noi abbiamo il decreto legislativo "502"

e il "517" e abbiamo l'obbligo di applicarli. Io vorrei ricordare ai colleghi che il decreto legislativo "502" prevedeva che entro 90 giorni questo provvedimento dovesse essere approvato. Ma vorrei ricordare che non solo siamo in ritardo nell'approvazione di questo provvedimento, ma siamo in ritardo sull'applicazione dell'intera riforma, perché soltanto all'inizio di questa legislatura è stato approvato il provvedimento di riforma, la legge numero 5. Nessuno ha citato l'importanza del provvedimento anche per evitare, ancora una volta, le eventuali penalità che il Governo stabilirà -avrebbe dovuto stabilirle entro il 20 febbraio di quest'anno- perché la finanziaria di quest'anno prevede che, per le Regioni che non attueranno immediatamente le nuove norme sulla contabilità, dovranno essere stabilite, anche per la mancata attuazione di questa parte della riforma, delle penalità.

Quindi ho condiviso in pieno la proposta del relatore, che ho accolto immediatamente presentando un emendamento a tal fine, di inserire l'articolo sull'urgenza, perché è chiaro che ci troveremo di fronte a provvedimenti del Governo al quale dovremo dimostrare che comunque c'è stata tutta la volontà da parte della Giunta regionale e del Consiglio regionale di approvare e attuare questo provvedimento.

Molte volte i cosiddetti provvedimenti di carattere tecnico nascondono effetti di carattere politico e programmatico molto più complessi e rivoluzionari delle leggi non specifiche o delle leggi generali. Noi siamo di fronte a un cambiamento del sistema sanitario che è veramente rivoluzionario anche in questo settore. Non entro nel merito; ho condiviso gli interventi che ci sono stati, anche quelli critici. Qui dovremmo capire quello che è davvero il ruolo che la Regione deve assumere nel controllo non soltanto delle spese, ma anche dei servizi, ma non si può non capire che, senza l'approvazione di questo provvedimento, noi non andremmo neanche verso una razionalizzazione della spesa sanitaria. E' indispensabile, e sono talmente tante le difficoltà che dovremo affrontare che, giustamente, la Commissione, d'accordo con la Giunta e con l'Assessore, ha ritenuto di dare due tempi, che sono stati già indicati da qualche collega, per l'attuazione di questo provvedimento. Vorrei soltanto elencare due difficoltà: la prima è l'aggiorna-

mento che il personale delle aziende dovrà fare per passare dal tipo di mentalità richiesto in una gestione pubblica al tipo di mentalità richiesto da una gestione contabile di carattere privato. Immaginate qual è il cambio di mentalità che deve avvenire nei nostri funzionari, non soltanto all'interno delle aziende sanitarie ma dentro la struttura dell'Assessorato. Voglio dire di più, come pensate che sia possibile attuare una riforma di questa portata senza l'informatizzazione complessiva del sistema delle aziende sanitarie? Questo è un altro degli aspetti importanti ed è per questo che, all'inizio del mio mandato, nel trasferire i fondi in conto capitale ai direttori generali, ho raccomandato che in modo particolare prestassero attenzione ai problemi, alle carenze di informatizzazione delle nostre aziende. Credo che sia la prima volta che, all'interno di un sistema pubblico, entra un sistema di contabilità come questo, quindi si tratta anche di una sperimentazione che credo che comunque otterrà dei buoni frutti perché finalmente avremo davvero una visione aggiornata quotidianamente sulla spesa sanitaria.

Non entro nel merito degli strumenti di programmazione perché i colleghi li hanno già illustrati. Dobbiamo dare atto ad una legge regionale, alla "19", che ha fatto ormai il suo tempo, che è stata una delle migliori leggi in materia di contabilità tra quelle delle diverse regioni italiane. Io la considero, avendola anche applicata come amministratore, una legge che ha veramente segnato la storia delle nostre aziende. Io devo ringraziare la Commissione per il lavoro che è stato fatto in collaborazione con l'Assessorato, perché effettivamente ci sono state delle grosse modifiche, in modo particolare per quanto riguarda la gestione del *budget*. Noi avremo un ruolo importante, cercheremo davvero di vigilare, di fare in modo che in tutte le aziende partano i corsi di aggiornamento, che in tutte le aziende vi siano i sistemi informatici, però, credetemi, so quali sono le difficoltà che l'applicazione di questa legge comporterà e diventerà davvero indispensabile un'attenzione particolare da parte dell'Aula sul problema dell'aggiornamento del personale. Dobbiamo avere un'attenzione davvero particolare, cercherà di averla l'Assessore, già l'anno scorso abbiamo stanziato dei fondi per l'aggiornamento del personale e credo che il collega

Manchinu stia già mandando in appalto l'informazione dell'Assessorato, perché senza questo, chiaramente, non sarà possibile neanche fare i controlli della spesa. Ci avviamo, posso dirlo, con lentezza, ma anche con soddisfazione ad un'applicazione totale della legge numero 5.

Per quanto riguarda gli strumenti della programmazione, già stiamo discutendo in Commissione la razionalizzazione della rete ospedaliera; entro breve tempo saranno presentati tutti gli strumenti di programmazione, dal piano socio assistenziale, al piano sanitario, e credo che questo Consiglio avrà diverse occasioni per poter discutere sui problemi della sanità. Mi auguro davvero che il nostro sistema sanitario, che io comunque considero tra i mi-

gliori, se non il migliore del Sud, possa agganciarsi definitivamente al Nord.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Fadda, i lavori del Consiglio riprenderanno domani mattina alle ore 9 e 30. Convoco la Conferenza dei Capi-gruppo.

La seduta è tolta alle ore 20 e 40.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì

Risposta scritta ad interrogazioni

Risposta scritta dell'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale all'interrogazione FRAU, sulla situazione dell'Istituto 'Casa Serena' di Sassari. (591)

In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, pervenuta con nota p. n. 5256/GAB del 22.10.1996, si forniscono i seguenti elementi di risposta acquisiti:

La "Casa Serena" ex ONPI è stata trasferita come funzione e bene al Comune di Sassari ai sensi rispettivamente dell'art. 12 comma 2 lett. "c" e dell'art. 48 della L.R. 25.01.1988 n° 4. E' stata individuata dal Piano Triennale 1991/93 quale struttura multizonale e come tale, quindi, deve configurarsi come risorsa territoriale a livello sub regionale, disponibile per cittadini residenti anche in Comuni diversi da quello in cui è ubicato. Secondo i vincoli normativi dall'art. 40 della stessa L.R. 4/88, è stata sottoposta alla procedura relativa all'autorizzazione all'esercizio dei servizi residenziali tutelari.

Alla luce di dette previsioni con Decreto Assessoriale 1658/7315 dell'11.06.1996 - di cui si allega copia - è stata rilasciata l'autorizzazione provvisoria al funzionamento con un'articolazione della struttura in n° 7 unità abitative comunitarie di cui n° 6 rientranti nella tipologia di Casa Protetta e n° 1 in quella di Comunità Alloggio.

Contenstualmente al rilascio dell'autorizzazione provvisoria, il provvedimento assessoriale ha prescritto i dovuti adeguamenti relativi a:

- l'organico del personale secondo gli standards di qualità e quantità previsti nell'art. 20 del Regolamento di attuazione emanato con D.P.G.R. 14.02.1989 n° 12 e successive modificazioni e integrazioni;

- la struttura immobiliare secondo gli standards tecnico edilizi previsti nell'art. 17 del succitato Regolamento di attuazione.

Siffatta classificazione della struttura - prevalentemente come Casa Protetta, destinata a persone totalmente o parzialmente non autosufficienti - e la prescrizione in ordine all'adeguamento del personale hanno determinato la necessità di immettere tempestivamente alcune unità lavorative dotate

di specifica competenza con titolo formale quali infermieri professionali.

Tra il personale operante nella struttura, che fa parte del ruolo speciale (regionale) ad esaurimento, istituito ai sensi dell'art. 1 della L.R. 29.01.1990 n° 4, non è presente personale paramedico.

La gestione e l'andamento complessivo della struttura rientra come sopra già trattato nella titolarità delle funzioni e competenze in materia socio - assistenziale attribuite per legge all'Amministrazione Comunale, la quale, nell'ambito delle disposizioni (generali e di settore) vigenti, determina l'introduzione di modalità organizzative e riassetti strutturali idonei a migliorare le condizioni di vita degli ospiti. In queste determinazioni dell'Ente Locale rientra anche l'assetto della dirigenza la cui funzione provvisoriamente è esercitata da personale del ruolo speciale con idonea qualifica funzionale quale istruttore direttivo in materie sociali o sociologiche.

OGGETTO: Autorizzazione provvisoria al funzionamento della struttura residenziale Comunale "Casa di Riposo Casa Serenare Via Pasubio n° 18 - Sassari.

VISTO lo Statuto Speciale della Sardegna e le relative norme di attuazione;

VISTA la L.R. 25/01/1988, n° 4, art.41;

VISTO il D.P.G.R. 14/12/1989, n° 12 cos'è come modificato ed integrato dal D.P.G.R. 23/08/1990, n° 145;

VISTO il Piano Triennale Socio - Assistenziale approvato dal Consiglio Regionale il 14/06/1990 e pubblicato sul 9URAS n° 39 del 5/10/1990;

ESAMINATE la domanda e la relativa documentazione a corredo presentate in davv il/ 989 Post n° 24""! drs Sindaco pro tamp^re Fel Comune di Sassari;

VERIFICATO che l'istanza tende ad ottenere l'autorizzazione al funzionamento della struttura socio assistenziale residenziale per Anziani per complessivi n° 196 posti - sita in Sassari - Via Pasubio n.° 18 - denominata "Casa Serena";

PRESO ATTO che la struttura sopra individuata assiste attualmente n.° 196 persone anziane non autosufficienti e parzialmente autosufficienti;

ATTESO che la struttura residenziale - anche a seguito delle risultanze del sopralluogo effettuato in data 09.05.1996 - può rientrare in parte nella tipologia definita "Casa Protetta, ai sensi dell'art. 40, comma 4', della L.R. n.4/88 ed in parte nella tipologia definita "Comunità Alloggio per Anziani" ai sensi dell'art. 40 commi 2' e 3' della citata L.R. n.4/88, previo adeguamento a tutti gli standards strutturali e di personale prescritti;

CONSIDERATO che l'Assessore Regionale competente può rilasciare un'autorizzazione pro w isoria al funzionamento, non rinnovabile come tale, prescrivendo nel contempo gli adeguamenti strutturali e gestionali ritenuti necessari, a norma del disposto di cui all'art. 24, comma 3°, del D.P.G.R. n. 12/89;

RITENUTO opportuno di garantire comunque la prosecuzione del servizio socio-assistenziale in atto a favore dei cittadini utenti del territorio interessato;

DECRETA

Art.1) E' concessa l'autorizzazione pro w isoria al funzionamento, non rinnovabile come tale, della struttura residenziale per anziani "Casa Serena" ubicata in Sassari - Via Pasubio n° 18 - nella persona del Sindaco pro-tempore del Comune di Sassari di cui in premessa quali:

- Casa Protetta n.1 - piano terra per n.30 posti
- Casa Protetta n.2 - piano rialzato per n.30 posti
- Casa Protetta n.3 - piano primo lato sud per n.30 posti
- Casa Protetta n.4 - piano primo lato nord per n.30 posti
- Casa Protetta n.5 - piano secondo lato sud per n.30 posti
- Casa Protetta n.6 - piani secondo e terzo lato nord per n.30 posti
- Comunità Alloggio - piano secondo lato nord per n.16 posti per complessivi n.196 posti.

Art.2) Si prescrive che nel termine massimo di mesi 2 dalla data del presente decreto, il Comune di Sassari, nella sua qualità di proprietario e gestore, adegui l'organico del personale operante nella struttura medesima agli standards di quantità e qualità di cui all'art. 20 del più volte citato D.P.G.R. N° 12/89, comma 3 e 4.

Art.3) Si prescrive che nel termine massimo di anni 5 dalla data del presente decreto, 11 Comune di Sassari di cui all'art. 1, nella sua qualità di proprietario e gestore adegui gli standards tecnico-odilizi della struttura di cui sopra alle prescrizioni contenute nell'articolo 17 del D.P.G.R. n. 12/89 più volte citato, con particolare riguardo al comma 6, 8 e 11

Art.4) La presente autorizzazione non è trasferibile.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Risposta scritta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, all'interrogazione LODDO, sull'azienda florovivaistica Barbagia Flores di Villanova Strisaili". (612)

Con riferimento alla nota n° 6005/gab del 16 dicembre 1996, concernente l'oggetto, si forniscono le seguenti risposte:

L'Assessorato dell'Agricoltura, in esecuzione di un protocollo d'intesa tra lo stesso Assessorato dell'Agricoltura e la società Barbagia Flores, siglato in data 4 giugno 1993, ratificato con deliberazione della Giunta Regionale n° 21/42 del 08.06.1993, ed in attuazione della successiva deliberazione della Giunta Regionale no 42123 del 12.11.1993, ha finanziato, con decreto del Coordinatore del Servizio Provinciale dell'Agricoltura di Nuoro n° 3/F.v. del 19.05.1994, la realizzazione di un progetto di completamento di impianti serricoli per una spesa riconosciuta ammissibile in istruttoria di L. 18.167.874.000, al quale corrisponde un contributo di L. 9.083.937.000 Occorre evidenziare che in base al citato protocollo d'intesa, l'Assessorato dell'Agricoltura si era impegnato a finanziare il completamento del progetto fino ad un importo di L. 18.420.000.000;

- le opere finanziate sono state regolarmente eseguite e collaudate ed il contributo concesso è stato interamente liquidato, potendosi in tal modo considerare chiuso l'iter amministrativo del progetto;

- la Società Barbagia Flores, sostenendo che le valutazioni adottate dagli Uffici istruttori abbiano di fatto sottostimato gli impianti e le tecnologie

introdotte nel complesso serricolo di Villagrande Strisaili, ha chiesto che l'importo da ammettere a contributo fosse rideterminato in L. 24.194.000.000;

- L'Assessorato dell'Agricoltura ha formalizzato le prope controdeduzioni con nota n° 28433 del 29.12.1994, confermando le risultanze istruttorie che avevano determinato in L. 18.167.894.000 la spesa ammessa a contributo;

- nonostante l'iter amministrativo della pratica sia stato formalmente concluso, la Società Barbagia Flores ha continuato a produrre istanze per un supplemento d'istruttoria, finalizzate al reinserimento ai fini del contributo delle maggiori spese che dichiara di aver sostenuto, fino ad un ammontare complessivo di L. 24.194.961.000;

- l'Assessorato dell'Agricoltura con atto unilaterale, assunto per ragioni di pura opportunità ed al fine di superare la situazione di stallo determinatasi, ha proposto alla Giunta Regionale di essere autorizzato ad acquisire ulteriori elementi di chiarimento in ordine alle valutazioni degli investimenti realizzati nel complesso serricolo di Villagrande Strisaili da parte di Barbagia Flores, affidando l'incarico delle valutazioni ad una Istituzione, esterna all'Amministrazione Regionale, che presentasse le necessarie garanzie di competenza ed imparzialità;

- la Giunta Regionale, dopo ampia discussione, nella quale è stata sottolineata la correttezza con cui la pratica in argomento è stata trattata dai funzionari responsabili dei competenti Uffici Regionali, con deliberazione n° 55/24 del 04.12.1996 ha autorizzato l'Assessore dell'Agricoltura a dare incarico alla Federazione Regionale dei Dottori Agronomi della Sardegna di valutare la congruità della stima degli investimenti di cui trattasi, approvati dall'Amministrazione Regionale, con l'intesa che gli oneri derivanti dall'incarico saranno pagati dalla Società Barbagia Flores e riservandosi di assumere le proprie determinazioni dopo aver valutato il parere della citata Federazione dei Dottori Agronomi;

- con lettera n° 45 del 7 gennaio 1997 l'Assessorato ha attivato le procedure attuative di quanto disposto dalla Giunta Regionale con la citata deliberazione n° 55/24 del 04.12.1996.

Per quanto evidenziato si ritiene:

- che non si sia verificato alcun ritardo nell'erogazione dei contributi riconosciuti e che tanto meno siano, riscontrabili negligenze da parte dei funzionari preposti alla trattazione della pratica;

- che la procedura attivata dalla Giunta Regionale con la citata deliberazione n° 55/24 del 04.12.1996 dovrebbe... consentire entro termini ragionevoli di chiudere definitivamente le questioni inerenti il progetto di cui trattasi.

In ordine alla valutazione dell'iniziativa si rimanda a quanto riportato negli allegati alle deliberazioni della Giunta Regionale n° 21/42 del 08.06.1993 e n° 42/23 del 12.11.1993 di cui si unisce copia.

Risposta scritta dell'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale all'interrogazione Ladu, sui danni provocati agli allevamenti sardi dai nuovi focolai di agalassia contagiosa. (599)

In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, pervenuta con nota p. n. 5414/GAP del 07.11.1996, si forniscono i seguenti elementi di risposta acquisiti:

La gestione economica dei contributi agli allevatori è di competenza dell'Assessorato Regionale dell'Agricoltura e Riforma kgro - Pastorale.

Dal punto di vista sanitario si rileva che risulta inesatto quanto ascripto dall'interrogante nella parte in cui si dice "il capo oolpito è da ritenersi irre recuperabile ai fini produttivi, pertanto da abbattere". Ciò perché quando il capo colpito giunge a guarigione riprende a produrre.

Si ritiene, poi, che un ulteriore aumento del contributo possa causare una diminuzione delle misure di profilassi nei confronti delle malattie da parte degli allevatori.

Testo delle Interpellanze e interrogazioni e mozioni annunziate in apertura di seduta

INTERPELLANZA DETTORI Bruno - MACCIOTTA - PETRINI - LODDO - FOIS Pietro - FANTOLA sulla esazione di ticket per le indagini di laboratorio pre-operatorie.

I sottoscritti, premesso che:

- il nuovo regime di remunerazione per quanto riguarda le prestazioni sanitarie erogate dalle Aziende o Presidi ospedalieri pubblici e dalle Case di cura private prevede un tariffario articolato sulla base dei D.R.G. (R.O.D.). Tale tariffario è stato approntato, a livello nazionale e/o regionale, sulla base dei criteri stabiliti dal Decreto del Ministero della Sanità del 15 aprile 1994. E' ben definito - come chiaramente illustrato dalle linee-guida n. 1 emanate, nel 1995, dal predetto Ministero - che il costo di produzione di una determinata prestazione sanitaria e la tariffa che da esso discende comprendono la quota dei costi generali di funzionamento dell'Ospedale o Casa di cura (ivi inclusa, nel caso di Presidio Ospedaliero di una Azienda-U.S.L., la quota dei costi generali della Azienda da imputare al funzionamento del Presidio) e il costo diretto, specifico, della prestazione considerata riferito all'insieme delle prestazioni intermedie che, mediamente, la compongono: tra queste vanno indubbiamente annoverate le indagini diagnostiche, strumentali e di laboratorio, indispensabili ai fini della prestazione stessa. Nello specifico caso di un intervento chirurgico, esse costituiscono il necessario presupposto per una corretta valutazione del rischio anestesilogico ed operatorio.

- è divenuta ormai prassi pressoché costante - almeno per quanto riguarda gli interventi non urgenti programmabili - procedere a tali indagini preliminari non nel corso della ospedalizzazione (ad eccezione, ovviamente, di quella in regime di day-hospital) ma ambulatoriamente, in una fase immediatamente precedente al ricovero. Questa impostazione risponde a criteri di funzionalità e di economicità, evitando un'improduttiva protrazione della durata della degenza oltre quella inerente l'intervento operatorio e il periodo di convalescenza; evento, d'altronde, non particolarmente gradito al paziente.

Occorre peraltro sottolineare come questa prassi comporti, a sua volta, dei disagi - anche economici - per il paziente, soprattutto se provenienti da centri distanti dalla sede ospedaliera, in relazione alla necessità di adirvi anche per sottoporsi agli opportuni prelievi. Prescindendo, comunque da quest'ultimo rilievo, va chiarito come la programmazione di tali prelievi possa prevedere la loro ef-

fettuazione nell'ambito dello stesso reparto chirurgico (pubblico o privato) accreditato cui competerà il successivo invio del materiale biologico al laboratorio dello stesso Presidio o Casa di cura, fatta salva la necessità di rivolgersi, per particolari indagini, ad altro, specifico, laboratorio individuato dai responsabili del reparto; ovvero come detta programmazione possa contemplare l'attribuzione al laboratorio anche della incombenza del prelievo. E' chiaro che in quest'ultima evenienza il paziente potrebbe legittimamente optare per altro laboratorio (pubblico o privato) regolarmente accreditato, per una maggiore facilità o comodità di accesso o per preferenza personale altrimenti motivata.

In entrambi i casi ma certamente, comunque, almeno quando il laboratorio in questione sia quello della stessa struttura sanitaria, la richiesta degli esami di laboratorio dovrebbe essere regolarmente compilata e sottoscritta dai Sanitari del reparto: e questo è un primo aspetto che richiederebbe una chiara e precisa regolamentazione.

Ma la questione principale, oggetto della presente interpellanza, è un'altra, di notevole rilevanza.

Sono pervenute infatti agli scriventi segnalazioni in merito alla richiesta di pagamento del ticket relativo alle indagini preliminari di laboratorio a pazienti chirurgici da ospedalizzare: almeno - o soprattutto - nel caso dell'afferenza del paziente al laboratorio anche per i necessari prelievi. Questa prassi (se di prassi si tratta e non di episodi isolati) deve considerarsi non corretta sotto un duplice profilo: in primo luogo perché, nell'attuale regime, il cittadino non è tenuto ad alcuna compartecipazione alla spesa inerente la degenza e l'assistenza ospedaliera di cui - secondo quanto in precedenza esposto - le indagini di laboratorio costituiscono parte integrante ancorché non eseguite, di fatto, nel corso della degenza per l'intervento operatorio; in secondo luogo perché la tariffa remunerativa della prestazione chirurgica, sulla base del relativo D.R.G., è comprensiva, come già ricordato, del costo di tali indagini.

L'esazione del ticket per queste ultime comporta che quel Presidio ospedaliero o, nel suo ambito, quello specifico centro di spesa conseguano, per la prestazione effettuata, una remunerazione aggiuntiva che ad essi non compete; senza escludere

re la possibilità che si giunga addirittura ad una doppia remunerazione degli stessi esami di laboratorio per l'inoltro di 2 notule: quella del reparto chirurgico, già di essi comprensiva, e quella del laboratorio.

Evidenti le conseguenze negative di tali prospettate eventualità: sia per quanto concerne l'entità dell'onere che verrebbe a gravare sugli utenti, certamente non irrilevante per le categorie più disagiate sotto il profilo socio-economico; sia per la possibilità che tali iniziative non si verifichino, oltretutto, in maniera sistematica ed uniforme inducendo così un turbamento della corretta dinamica concorrenziale tra presidi ospedalieri pubblici e/o privati e della ripartizione, al loro interno, tra i diversi centri di spesa; sia, soprattutto, per gli aspetti di non corretta gestione aziendale che verrebbero a configurarsi.

I sottoscritti interpellano pertanto la Giunta regionale affinché voglia precisare:

se siano ad essa, in precedenza, pervenute analoghe segnalazioni in merito a quanto esposto e, in tal caso;

- se abbia provveduto ad una opportuna verifica;

- se sia in grado di precisare l'entità del fenomeno;

- se abbia adottato, al riguardo, i necessari provvedimenti. Sottolineano, altrimenti, la necessità

- di procedere immediatamente a tale verifica;
- di disporre per un'adeguata informativa all'utenza, non potendosi del tutto escludere che gli episodi contestati possano essere semplicemente il frutto di un equivoco legato a disinformazione da parte dei pazienti;

- di emanare comunque una direttiva che elimini ogni possibile disfunzione ed illegalità al riguardo. (318)

INTERPELLANZA PIRASTU - PITTALIS - TUNIS *Marco Fabrizio* - **GRANARA - OPPLA - CASU** *sull'istituendo Consorzio obbligatorio fra gli Istituti Autonomi Case Popolari (I.A.C.P.) della Sardegna.*

I sottoscritti,

PREMESSO che con decreto Presidente della Giunta del 17 agosto 1983, n. 60, pubblicato sul B.U.R.A.S. n. 54 del 18 novembre 1983, veniva costituito il Consorzio obbligatorio fra gli I.A.C.P. della Sardegna;

CONSIDERATO che con nota n. 11232 del 31 ottobre 1995 il Presidente del Consiglio comunicava al Presidente della Giunta i nominativi dei quattro eletti dall'Assemblea regionale e rappresentanti la Regione nel Consiglio di Amministrazione del Consorzio obbligatorio fra gli I.A.C.P.;

RILEVATO che il Presidente della Giunta, in base all'articolo 8 del D.P.G. del 17 agosto 1983, n. 60, deve nominare, con proprio decreto, il Presidente del Consorzio I.A.C.P. e congiuntamente decretare l'insediamento del Consiglio di Amministrazione del Consorzio I.A.C.P.;

PRESO ATTO che la Giunta regionale, nonostante sia in possesso di tutti gli elementi, è rimasta inerte per oltre 15 mesi e non ha ancora provveduto a rendere operativa l'attività del Consorzio I.A.C.P.;

RITENUTO che il Consorzio obbligatorio fra gli I.A.C.P. sia lo strumento istituzionale idoneo per dare nuovo impulso alla riorganizzazione e pianificazione, in ambito regionale, in relazione agli annosi problemi che da sempre affliggono l'edilizia popolare della Sardegna,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali motivi impediscano di dare esecutività al provvedimento di legge sopraindicato. (319)

INTERPELLANZA TUNIS *Marco Fabrizio* - **PITTALIS - PIRASTU - FLORIS - MILIA - NIZZI** *sul problema relativo alla privatizzazione dei servizi di competenza ESAF ed al licenziamento di 250 contrattisti.*

I sottoscritti,

premessi che durante il 1996 l'ESAF ha provveduto a bandire varie gare d'appalto per l'assegnazione ai privati di:

a) conduzione, manutenzione, sorveglianza e controllo degli impianti di depurazione, di potabilizzazione, e di sollevamento idrico e fognario e di disinfezione;

b) manutenzione e sorveglianza delle condot-

te di acquedotto esterne a centri abitati, dei serbatoi, nonché delle reti idriche di distribuzione e delle reti fognarie ricadenti nell'ambito dei servizi di gestione delle quattro province sarde;

c) guardiania delle dighe;

rilevato che, in ragione di quanto sopra, praticamente la gestione dei servizi idrici e fognari è effettuata a partire dal 1° gennaio 1997 da soggetti privati e per di più affidata a ditte che provengono da altre regioni d'Italia, sicuramente in una prospettiva che disegna una strategia diversa da quella adottata dalla Regione sarda in questi ultimi quarant'anni (vedi, come casi emblematici, gli appalti pulizia ERSU- Regione-trasporto fascicoli e vari altri)

sottolineato che questa sorta di privatizzazione attuata di fatto dall'ESAF ha comportato il licenziamento di circa 250 contrattisti che svolgevano gli stessi servizi precedentemente elencati in una regime di prestazione d'opera (ai sensi dell'art. 2222 Cod. Civ.) e che il costo complessivo risulterebbe inferiore a quello che l'ESAF dovrà pagare alle ditte aggiudicatrici degli appalti (per lo svolgimento di identiche prestazioni di servizio);

considerato che una privatizzazione così impostata non produce nessun vantaggio economico per il contribuente sardo, ma probabilmente incrementa i costi e sicuramente crea disoccupazione;

evidenziato che l'affidamento pressoché totale ai privati di un servizio così delicato come quello della distribuzione della risorsa idrica in tutta la Sardegna potrebbe dare origine, in assenza di efficaci controlli a situazioni di "incidenza" nell'erogazione dell'acqua, con il possibile verificarsi di discriminazioni "distributive" tra le varie zone dell'Isola e con conseguente alterazione del buon funzionamento del servizio e della qualità della vita di interesse comunità locali;

chiedono di interpellare il Presidente della Regione per sapere:

1) in base a quali criteri di economicità di gestione aziendale l'ESAF abbia stabilito l'ammontare del costo base degli appalti aggiudicati;

2) quali misure o iniziative intenda adottare per attenuare il problema della ricollocazione nel mondo del lavoro dei 250 contrattisti ESAF che con grande professionalità e con costi competitivi hanno garantito un efficace ed efficiente erogazio-

ne di servizi (al contrario aggiudicati a ditte private continentali).(320)

INTERPELLANZA TUNIS Marco Fabrizio sul rischio di chiusura della Nuova SARDAMAG S.p.A., conseguente alla mancata privatizzazione della stessa società.

Il sottoscritto,

premesso che in data 26 marzo 1996 è stata presentata una interpellanza sul problema relativo alla privatizzazione della Nuova SARDAMAG S.p.A. di S. Antioco, la quale attende ancora di essere discussa dal Consiglio regionale;

osservato che sul problema c'è stato silenzio assoluto degli organi istituzionali, che hanno ignorato di fornire anche informalmente notizie al riguardo;

rilevato che in questi ultimi undici mesi la situazione economico-finanziaria della sopracitata società si è ulteriormente aggravata per una perdurante probabile incapacità manageriale della dirigenza che si è susseguita fino ai mesi scorsi,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per sapere:

1) se intendano riferire immediatamente sulla reale situazione economico-finanziaria della Nuova SARDAMAG S.p.A. di S. Antioco;

2) se intendano procedere con immediatezza alla costituzione di un organo "ad hoc" per l'individuazione di eventuali responsabilità dei dirigenti di vecchia nomina della SIGMA INVEST che hanno determinato condizioni di fallimento della società con possibile cessazione dell'attività produttiva e conseguente perdita di oltre 100 posti di lavoro;

3) se intendano dare attuazione immediata al Piano presentato dall'attuale dirigenza della Nuova SARDAMAG S.p.A. che prevede un risanamento dell'azienda e la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali.(321)

INTERPELLANZA BALIA - DEGORTES - FERRARI sulla privatizzazione delle aziende facenti capo all'EMSA, all'INTEX, alla SIGMA ed alla SIPAS.

I sottoscritti,

considerato che la Giunta regionale, sin dal mese di aprile 1996, aderendo alle richieste che venivano dai Consiglieri dei vari Gruppi in Consiglio regionale, ha costituito un Comitato per la privatizzazione delle aziende facenti capo all'Ente Minerario Sardo, all'INTEX, alla SIGMA ed alla SIPAS;

visto che già dal novembre 1996 il citato Comitato per le privatizzazioni, presieduto dall'Assessore dell'Industria, ha ritenuto opportuno che si bandissero le gare per la cessione delle aziende agroalimentari facenti capo alla SIPAS;

costatato che la cessione, definitiva o temporanea, parrebbe essere l'unico istituto idoneo a frenare l'emorragia di sempre più consistenti risorse pubbliche e che può nel contempo garantire la continuità produttiva, l'occupazione anche indotta e la salvaguardia degli investimenti;

verificato che un'operazione analoga a quella sopra prospettata è già stata attuata proficuamente per lo zuccherificio di Villasor e che le altre due aziende di proprietà della SIPAS (CASAR e VALRISO) sono effettivamente privatizzabili, dato l'interesse dimostrato da diversi imprenditori-interessati a partecipare ai bandi di gara (es: CIRIO);

considerato altresì che il mantenimento delle società della SIPAS in capo al capitale regionale continua a determinare perdite non giustificabili né sostenibili e contribuisce ad irrigidire la struttura delle risorse assegnate all'Assessorato dell'industria,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per sapere se sussistano validi motivi per ulteriori indugi, soprattutto in considerazione della acquisita consapevolezza che diversi operatori hanno manifestato reale interesse e che alcune aziende sono effettivamente e rapidamente privatizzabili. (322)

INTERPELLANZA PETRINI - DETTORI Bruno - FANTOLA - FOIS Pietro - LODDO - MACCIOTTA sulla incompatibilità e pericolosità delle onde elettromagnetiche generate dalla trasformazione dell'energia elettrica dall'alta alla bassa tensione della cabina di proprietà ENEL S.p.A., sita nella via Aosta di Cagliari, con la popolazione residente nelle adiacenze.

I sottoscritti,

premesso che il Comune di Cagliari ha dato l'autorizzazione all'ENEL S.p.A. per la costruzione della cabina primaria "Cagliari - centro" della cubatura di circa 4500 mc per la trasformazione dell'energia elettrica dall'alta (150 kv) alla bassa tensione (15 kv) in cui verranno installati due trasformatori 150/15 kv da 40 MVA ciascuno, alimentazione con cavi sotterranei aventi sezione utile di 1000 mmq e portata di 150 ampere, in un lotto di mq 2350 sito al termine della via Aosta, sotto la scarpata di via Genova, via Milano e nel mezzo di una zona densamente abitata che comprende anche le vie Cuneo, Bolzano e Asti;

costatato che il suddetto lotto, già "zona S3" - verde pubblico di quartiere" unico polmone verde in un quartiere completamente privo di spazi pubblici, nella seduta del Consiglio comunale di Cagliari in data 18 dicembre 1987, su proposta della Giunta, veniva invece destinato ad ospitare una cabina di trasformazione con automatica variante del piano regolatore generale. La motivazione addotta, che tale cabina non poteva essere ubicata altrove, risulta assolutamente inesatta non essendovi motivo alcuno che imponesse la suddetta area al posto di altre aree pubbliche ugualmente baricentriche, ma lontano da abitazioni;

considerato che il Comune di Cagliari era ed è in grado di mettere a disposizione delle aree per il suddetto servizio gratuitamente e che invece tale area è stata lautamente pagata a privati dall'ENEL S.p.A., i motivi della scelta appaiono ancora più incomprensibili;

rilevato ancora che a fine marzo 1996, 737 elettori abitanti nella zona hanno consegnato al Sindaco di Cagliari una petizione volta ad ottenere il trasferimento della centrale in altro sito pubblico realmente idoneo;

ribadito che gli abitanti della zona sono oltremodo preoccupati per i vari pericoli che questa centrale comporta tra cui:

- l'elevata incidenza di malattie quali la leucemia, i tumori e gli aborti in popolazioni esposte a campi elettromagnetici, malattie accertate da studi effettuati in varie nazioni quali Gran Bretagna, Stati Uniti, Canada, Italia, Svezia da centri altamente qualificati e dei quali si ha ampia documentazione;

- l'inquinamento termico causato dalla dislocazione della cabina sotto un alto costone;

- il pericolo di incendio, data l'angustia della zona e della sola via d'accesso assolutamente insufficiente per evacuare i numerosi abitanti e consentire l'accesso dei Vigili del fuoco;

accertato che in altre regioni il problema è stato già da tempo superato con la costruzione di tali centrali elettriche lontane dai centri abitati, con l'imposizione di distanze minime di sicurezza o con l'interramento delle cabine onde consentire la dispersione dei campi elettromagnetici e proteggere la popolazione da pericoli;

contrari ai futuri lavori occorrenti per la chiusura dell'anello che comporteranno lo sventramento della città (via Genova, via Milano, viale Bonaria) mentre con lo spostamento nella zona a ridosso della Fiera Campionaria si potrebbe arrivare allo stesso punto passando in piana campagna fino al porto con conseguenti minori oneri per l'ENEL e disagi per la popolazione,

chiedono di interpellare la Giunta regionale affinché emani un provvedimento urgente di sospensione dei lavori della cabina di cui all'oggetto per motivi di sicurezza ambientale e sanitaria ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale n. 46 del 1993 e predisponga con urgenza un testo legislativo contenente la previsione del raddoppio delle distanze minime di sicurezza dalle fonti produttrici di campi elettromagnetici. (323)

*INTERPELLANZA CONCAS - MONTIS
sul rifiuto da parte dell'Assessore dell'industria di ricevere una delegazione della RSU Progemisa.*

I sottoscritti,

vista la grave crisi dell'Ente Minerario Sardo e le preoccupazioni dei lavoratori, in particolar modo della Società Progemisa, che assolve ad un ruolo particolarmente importante per quanto riguarda lo studio e la ricerca;

considerato che il Gruppo del Partito della Rifondazione Comunista ha chiesto in data 19.02.1997 un incontro con l'Assessore dell'Industria e una delegazione della RSU Progemisa;

rilevato che l'Assessore non ha accettato la richiesta succitata,

chiedono al Presidente della Giunta Regionale di intervenire affinché venga rimosso questo diniego. (324)

*INTERROGAZIONE FOIS Paolo - USAI
Pietro - CUGINI - OBINO - DIANA - SASSU -
DETTORI Ivana, con richiesta di risposta scritta,
sulla realizzazione della continuità territoriale sulla
linea Olbia-Civitavecchia.*

I sottoscritti,

SOTTOLINEATA la fondamentale importanza che la questione dei trasporti riveste nel quadro delle misure volte a ridurre gli "handicap" permanenti da cui la Sardegna, per il suo stato di insularità, risulta tuttora condizionata;

RICHIAMATA l'attenzione con cui, a livello comunitario ed euro-mediterraneo, detta questione risulta costantemente seguita, allo scopo principalmente di attenuare, anche attraverso la creazione di reti transeuropee di trasporti, gli squilibri e le disparità regionali oggi persistenti;

RILEVATO come obiettivo costante del Consiglio regionale, anche nel corso dell'attuale legislatura, sia quello di contribuire efficacemente all'applicazione della regola della continuità territoriale, vista con ragione da tutti i cittadini come un principio irrinunciabile che, nei fatti, risulta peraltro costantemente disatteso;

PRESO ATTO del fatto che, per i passeggeri ed i veicoli da e per la Sardegna, sulla linea Olbia-Civitavecchia, i prezzi di trasporto sono fissati ad un livello non superiore al prezzo che si avrebbe su ferrovia su distanza eguale a quella intercorrente fra l'Isola e il Continente;

CONSTATATO al riguardo che, mentre si stabilisce, in nome del principio della continuità territoriale, una parificazione delle tariffe limitatamente a detta linea, si continua a rinviare l'applicazione dello stesso principio per quanto attiene alla capienza, alla frequenza e ai tempi di percorrenza delle navi della Tirrenia in servizio sulla Olbia-Civitavecchia;

PRECISATO infine che, così stando le cose, occorre che almeno sulla linea marittima in questione, rispetto alla quale esiste un sia pur limitato riconoscimento del principio della continuità territoriale, si proceda senza indugi ad una graduale estensione di questo stesso principio agli aspetti di natura non tariffaria,

chiedono di interrogare l'Assessore regionale dei trasporti al fine di sapere:

quali interventi intenda sviluppare perché

l'applicazione della norma statutaria che riconosce una competenza della Regione nella regolamentazione dei trasporti marittimi conduca ad una più compiuta attuazione del principio della continuità territoriale anche per gli aspetti di natura non tariffaria;

1) quali specifici passi si proponga di intraprendere presso la Società Tirrenia perché, nel breve periodo, almeno sulla linea Olbia-Civitavecchia la continuità territoriale si traduca anche sia nella riduzione dei tempi di percorrenza (che le navi attualmente in servizio sono in grado di assicurare), sia nell'effettuazione di una seconda corsa giornaliera sulla linea in questione. (679)

INTERROGAZIONE TUNIS Marco Fabrizio, con richiesta di risposta scritta, sul problema riguardante la stipula di un accordo di programma per lo sviluppo turistico dell'Iglesiente.

Il sottoscritto

PREMESSO che la Società italo-svedese Property Service S.p.A. intende realizzare un progetto di valorizzazione turistica in alcuni Comuni dell'Iglesiente;

SOTTOLINEATO che tale iniziativa imprenditoriale, da attuarsi nel rispetto della normativa nazionale, regionale e comunale, sull'utilizzazione del suolo e salvaguardia dell'ambiente ha già incontrato una disponibilità da parte delle amministrazioni comunali di Buggerru e Fluminimaggiore nonché delle popolazioni locali;

EVIDENZIATO altresì che presupposto dell'eventuale realizzazione del complesso turistico nel territorio interessato è la stipula di un accordo di programma tra Regione, Provincia, Comuni, aziende minerarie e Soprintendenza per realizzare le infrastrutture e per concordare dettagliatamente l'intero progetto;

DENUNCIATO che a distanza di sette mesi, malgrado le sollecitazioni dei Sindaci dei Comuni interessati, nulla si è mosso nell'iter previsto dalla legge per la stipula del sopracitato accordo di programma;

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se è vero che i sindaci di Buggerru e Flumi-

maggiore aspettano da sette mesi una "udienza" presso la Giunta regionale per l'illustrazione del progetto di valorizzazione turistica dei loro territori;

2) in caso affermativo, se non ritenga doveroso e opportuno fissare immediatamente un incontro tecnico con i Sindaci sopra indicati, anche al fine di dare concreto inizio all'iter del progetto e speranza di un inserimento nel mondo del lavoro a circa un migliaio (degli oltre ventimila) iglesienti o sulcitani iscritti negli uffici di collocamento. (680)

INTERROGAZIONE DIANA, con richiesta di risposta scritta, in relazione alla situazione della Cartiera di Arbatax e alla "bozza di accordo di programma per la realizzazione di un polo cartario-forestale".

Il sottoscritto,

avuto notizia in data odierna ("La Nuova Sardegna" del 7 febbraio 1997) dell'intenzione della Giunta regionale di intervenire per facilitare l'acquisto della Cartiera di Arbatax da parte della società Arbatax 2000;

rilevato da tali notizie che sarebbe pronta una bozza di "accordo di programma" per favorire la realizzazione di "polo cartario-forestale" attraverso la concessione di agevolazioni finanziarie a sostegno della cosiddetta "forestazione produttiva" privata e attraverso l'orientamento dell'attività dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione alla produzione di materiale legnoso da destinare alla Cartiera di Arbatax;

considerato che è in fase di espletamento la gara per la vendita della Cartiera di Arbatax i cui impianti, dopo un breve periodo di ripresa della produzione, sono fermi;

tenuto conto che:

- tutte le maggiori iniziative, pubbliche e private, nel settore della cosiddetta "forestazione produttiva", non hanno dato risultati pari alle aspettative né sul piano occupazionale né su quello della produzione di materiale legnoso da destinare alla cartiera;

- non è ancora risolta la complessa vicenda della società di forestazione "Marsilva" e, in parti-

colare, non è ancora stata regolarizzata la situazione debitoria di questa società,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore dell'industria, l'Assessore della difesa dell'ambiente e l'Assessore dell'agricoltura per sapere:

1) se corrisponde al vero che la notizia che esiste una bozza di "accordo di programma per la realizzazione del polo cartario forestale" elaborata dalla Giunta regionale;

2) se tale ipotesi di accordo è riferita al gruppo che attualmente gestisce gli impianti di Arbatax;

3) se sono state adottate tutte le misure per evitare, fino all'espletamento della procedura di gara per la vendita, qualunque iniziativa che possa perturbare il regolare svolgimento della stessa gara;

4) l'entità dell'onere ipotizzato a carico della Regione o comunque di enti pubblici e la dimensione temporale dell'intervento ipotizzato nell'accordo di programma;

5) qualora siano individuati soggetti imprenditoriali diversi dalla società Arbatax 2000, l'interrogante chiede di conoscere se esistono relazioni con questa società e se eventualmente si tratta di partners stranieri o con sede in Paesi stranieri (Lussemburgo);

6) in base a quali elementi conoscitivi è formulata l'ipotesi di accordo per il settore forestale; a questo riguardo l'interrogante chiede di conoscere:

A. i dati relativi alle superfici interessate in passato da interventi di "forestazione produttiva", suddivisi per anno di impianto, specie, entità del finanziamento pubblico, manodopera occupata all'impianto e attualmente;

B. i dati relativi alla massa legnosa disponibile presso operatori pubblici e privati e gli elementi tecnico-economici che ne indichino la convenienza o meno del conferimento in cartiera;

II. in base a quali considerazioni l'attività del settore forestale pubblico, e segnatamente quella dell'Azienda Foreste Demaniali, debbono essere indirizzate verso la produzione di massa legnosa per la Cartiera di Arbatax per sostenere una iniziativa industriale privata;

III. se sono state valutate soluzioni alternative per incentivare la produzione di cellulosa in aree agricole, comparti irrigui, senza quindi interessare le aree marginali e scarsamente produttive. (681)

INTERROGAZIONE FERRARI, con richiesta di risposta scritta, sul mancato pagamento del premio di abbandono della produzione di latte vaccino.

Il sottoscritto,

premessi che a suo tempo molti produttori di latte vaccino hanno abbandonato la produzione ottenendo un corrispondente indennizzo da parte dello Stato italiano;

considerato che tale indennizzo frazionato in cinque rate annuali negli anni scorsi veniva corrisposto per la relativa quota tramite l'UNALAT entro e non oltre la prima quindicina di gennaio di ogni anno;

preso atto che nel corrente anno il pagamento doveva essere effettuato ai produttori direttamente dall'AIMA;

constatato che a tutt'oggi l'AIMA non ha provveduto ad effettuare alcun pagamento e che sono previsti ulteriori ritardi;

visto che sono interessati al pagamento della rata annuale non pochi produttori sardi, anche in considerazione della grave crisi economica e finanziaria che investe il settore agricolo sardo,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e specificatamente l'Assessore regionale dell'agricoltura per sapere quale intervento ha posto in essere o intende porre in essere presso l'AIMA affinché provveda tempestivamente a corrispondere ai produttori la rata scaduta. (682)

INTERROGAZIONE FRAU, con richiesta di risposta scritta, sulla programmata riduzione degli organici dei docenti nella scuola sarda.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della pubblica istruzione per sapere:

1) se siano a conoscenza della proposta del governo Prodi di ulteriori tagli per la scuola sarda, con una riduzione dell'organico - a partire dall'anno scolastico 1997/98 - di oltre 1650 docenti, tagli che interesseranno le scuole di ogni ordine e grado;

2) se sia vero che saranno soppresse tutte le sezioni di scuola materna ed elementare con meno di 10 alunni per classe, situazione che porterà - ol-

tre ad incrementare il pendolarismo - ad avere "i pendolari baby";

3) se corrisponda al vero inoltre che potranno essere formate delle classi con handicappati con un numero di alunni superiore a 20;

4) cosa si stia facendo o si intenda fare per bloccare l'insana rivoluzione del ministro "sardo" che, se dovesse andare in porto, di fatto porterebbe, oltre ad un aumento della disoccupazione, anche alla estinzione della scuola materna, elementare e media in moltissimi piccoli centri della nostra Isola, incidendo gravemente sulla qualità dell'offerta educativa. (683)

INTERROGAZIONE TUNIS Gianfranco, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata attivazione da parte della Tirrenia del servizio di prenotazione della biglietteria.

Il sottoscritto,

premesso che il ritardo nella attivazione del servizio di prenotazione della biglietteria della Tirrenia sta causando legittime preoccupazioni e lamenti, sia presso la popolazione sarda, che tra gli addetti del comparto turistico che operano nell'Isola;

considerato che tale inadempienza limita e pregiudica fortemente un armonico sviluppo del comparto turistico, mortificando, nel contempo, il diritto della popolazione sarda e dei tanti emigrati a poter programmare a proprio piacimento i viaggi da e per la Sardegna;

atteso che, da indiscrezioni trapelate con insistenza, il ritardo nella attivazione del servizio prenotazioni sarebbe da addebitare alle richieste di aumento delle tariffe medesime che ancora non sono state concordate;

rilevato che questo disservizio nella gestione "in monopolio" del trasporto marittimo è l'ennesimo di una lunga lista che causa ai tanti sardi molteplici disagi e rende sempre più lontana la realizzazione pratica della cosiddetta "continuità territoriale" con la Penisola,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dei trasporti per conoscere quali iniziative sono state adottate o

si intendono adottare per risolvere i problemi lamentati da tanti sardi e dagli operatori turistici che lavorano nell'Isola.

Il sottoscritto chiede, inoltre, di sapere se nei confronti della Tirrenia, sia stato programmato un serio confronto per contrattare migliori servizi e quant'altro possa evitare per i sardi ulteriori penalizzazioni ed aumenti tariffari. (684)

INTERROGAZIONE AMADU, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione socio-economica determinata dalla rottura tra industriali, allevatori e pastori sul prezzo del latte ovino, nonostante il tentativo di mediazione dell'Assessore regionale dell'agricoltura.

Il sottoscritto,

premesso che la crisi nel comparto pastorale sardo, coinvolgente allevatori, pastori e industriali del settore, sta assumendo proporzioni estremamente gravi e minaccia di far esplodere la protesta dello stesso mondo pastorale in forme clamorose;

considerato che il problema suesposto sta condizionando pesantemente le relazioni di un primario settore produttivo, oltreché dal punto di vista economico, anche dal punto di vista sociale, viste le manifestazioni previste sotto forma di blocchi stradali che rischiano di far precipitare la situazione mettendo a rischio la sicurezza degli automobilisti e degli stessi manifestanti;

rilevato che anche l'ultimo tentativo di mediazione da parte dell'Assessore regionale dell'agricoltura per una soluzione serena del problema è da ritenersi fallito,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali iniziative intenda adottare in prima persona, in termini di mediazione, per evitare che la protesta degli operatori del comparto agro-pastorale assuma toni pericolosi anche dal punto di vista sociale e per addivenire ad una soluzione della vertenza che riesca in misura adeguata a sanare le controversie portando, mediante una ripresa della trattativa tra le parti in causa, a una ristrutturazione dei rapporti di produzione di cui il prezzo del latte è solo un aspetto. (685)

INTERROGAZIONE VASSALLO con richiesta di risposta scritta, sull'occupazione della miniera di Olmedo da parte dei lavoratori della Sardabauxiti.

Il sottoscritto,

appreso che i lavoratori della Sardabauxiti, a distanza di un anno dalla messa in cassa integrazione, hanno rioccupato la miniera di Olmedo (SS);

considerato che tale decisione è derivata dalla mancata attuazione degli impegni di ricollocazione nell'ambito della società del gruppo o di un rilancio della miniera stessa;

accertato che alla data odierna non risulta essere stato fatto alcun passo in avanti per la collocazione nel mercato del minerale in essa estratto;

accertato altresì che è mancata una qualsiasi iniziativa concreta atta a trovare soluzioni idonee a garantire l'occupazione in una zona già pesantemente provata da una profonda crisi occupazionale;

chiede di interrogare il Presidente della Giunta e l'Assessore dell'industria per conoscere:

1) quali atti intenda assumere la Giunta Regionale per salvaguardare i livelli occupativi della Sardabauxiti S.p.A.;

2) se non si ritiene opportuno richiedere all'Amministratore unico Dr. Francesco Manca di sospendere, con provvedimento d'urgenza, le procedure di licenziamento dei dipendenti attraverso l'attivazione delle liste di mobilità;

3) quali atti siano stati compiuti dall'Amministratore unico Dr. Francesco Manca nella ricerca per il miglioramento del prodotto estratto dalla miniera di Olmedo per renderlo compatibile per le lavorazioni dell'euroallumina e/o di altre attività in campo nazionale ed internazionale, nella considerazione che il Dr. Manca risulta essere Amministratore unico della Remisa - Ricerche Minerarie S.p.A.;

4) qualora risultasse impossibile intervenire positivamente per recuperare detta situazione se qualcuno abbia provveduto a porre in mobilità coloro che hanno proposto l'estrazione di tale minerale non collocabile nel mercato;

5) a quanto ammonti la somma sostenuta sino ad oggi per l'attivazione ed il mantenimento della miniera di Olmedo, chi sono stati i vari Ammini-

stratori dalla sua costituzione ad oggi e i relativi bilanci e le relazioni della sua costituzione. (686)

INTERROGAZIONE MARTEDDU, con richiesta di risposta scritta, sulla crisi del Consorzio Industriale di Macomer.

Il sottoscritto, premesso che la grave situazione di crisi in cui versa il Consorzio industriale di Macomer - dovuta anche ad un'arbitraria interpretazione e applicazione delle norme dello Statuto che regolano l'attività di questo ente - necessita, per essere compresa, di un breve riepilogo degli eventi che l'hanno determinata, che sono riassumibili come segue:

- in data 3 dicembre 1996 l'allora Presidente del Consorzio Fausto Mura rassegnava le dimissioni dalla carica;

- il 27 dicembre 1996 l'Assemblea dell'ente prendeva atto delle dimissioni del Presidente Mura e ne subordinava l'efficacia all'avvenuta elezione del nuovo Presidente;

- il 3 gennaio 1997 l'Assemblea procedeva all'elezione del nuovo Presidente, nella persona del sig. Lorenzo Macis;

- nella stessa Assemblea del 3 gennaio si procedeva invece in modo infruttuoso al tentativo di elezione del Consiglio Direttivo, per cui l'Assemblea veniva aggiornata al giorno 10 per procedere ad un nuovo tentativo;

- anche nella riunione del 10 gennaio l'Assemblea non riusciva ad eleggere il direttivo. Il Presidente Macis in conseguenza dell'esito negativo dello scrutinio, comunicò di ritenere sciolta di diritto l'Assemblea ai sensi dell'articolo 8 dello Statuto del Consorzio, riservandosi comunque di chiedere in merito un parere agli organi competenti;

- l'articolo 8 dello Statuto del Consorzio recita: "Se in tre scrutini consecutivi, da tenersi nello stesso luogo, giorno e ora di tre settimane consecutive, non si perverrà alla valida nomina di tutti i componenti il Consiglio direttivo e del Presidente, l'Assemblea si intenderà sciolta di pieno diritto";

- risulta dai verbali delle riunioni dell'Assemblea che non vi siano stati tre scrutini, ma due;

- l'Assessorato dell'industria ha avallato l'interpretazione del Presidente Macis che ha conside-

rato sciolta di diritto l'Assemblea perché per tre riunioni consecutive l'ordine del giorno riportava l'argomento: "Elezione del Consiglio Direttivo";

- il 14 gennaio il Presidente Macis trasmetteva agli enti consorziati la notizia dell'avvenuto scioglimento dell'Assemblea e la richiesta di procedere alla designazione dei nuovi rappresentanti per la ricostituzione dell'organo;

- tale richiesta è stata confutata dalle amministrazioni di Borore e Biorori;

- attualmente tutte le attività amministrative e produttive del Consorzio sono bloccate;

ritenuto che il mancato funzionamento del Consorzio Industriale di Macomer sta arrecando gravi danni alla tutela ambientale e alle attività produttive;

considerato che viene da molti considerata urgente la nomina di un commissario, di provata competenza ed estraneo alla tensione politica in atto, che consenta al Consorzio di poter assolvere interamente ai suoi compiti,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'industria per sapere quale sia lo stato degli atti in merito alla vicenda del Consorzio Industriale di Macomer e se corrisponda al vero che sarebbe Sua intenzione nominare Commissario il Presidente Macis e non, come sarebbe più opportuno, un tecnico dell'Amministrazione regionale in grado di garantire imparzialità politica e amministrativa. Tutto ciò essendo certo che Ella vorrà operare nell'interesse esclusivo del Consorzio, sottraendosi a pressioni di natura faziosa che, qualora fossero accolte, comprometterebbero l'autorità e l'autorevolezza della Regione sarda ed arrecherebbero un serio danno al futuro dell'ente consortile. (687)

INTERROGAZIONE AMADU, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata concessione degli interventi creditizi agevolati a favore di aziende agricole danneggiate dalla eccezionale grandinata del giugno/luglio 1996 nei territori di Dolianova, Donori e zone circostanti.

Il sottoscritto,

premesso che l'Assessorato dell'agricoltura, ed in particolare il Servizio provinciale dell'agricoltura di Cagliari, mediante accertamenti in loco ha rico-

nosciuto l'eccezionalità della grandinata caduta nei mesi di giugno/luglio 1996 nei territori di alcuni paesi della stessa Provincia;

considerato che gli accertamenti hanno dato esito positivo per il riconoscimento del danno solo per i territori, e conseguentemente per le aziende, di alcuni paesi, mentre per altri paesi, ad es. Dolianova e Donori, in cui è stato effettuato il sopralluogo dal Servizio Provinciale, non è stato riconosciuto altrettanto, pur essendo stati ingenti i danni alle colture orto - frutticole;

rilevato che, pur essendo difficoltoso, a parità di danni, individuare chi abbia diritto alle agevolazioni creditizie e chi invece non possieda tale diritto, tutti coloro che sono stati economicamente danneggiati in pari modo devono fruire delle stesse agevolazioni creditizie, tenuto conto della intensità della calamità;

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per sapere se e come intende intervenire affinché tutte le aziende site nei territori colpiti in grave modo dalla grandinata del giugno/luglio 1996, ed in particolare nelle zone dei Comuni di Dolianova e Donori, possano parimenti usufruire delle agevolazioni creditizie previste per lo stato di calamità naturale, per evitare malumori, dovuti a disparità di trattamento, tra gli operatori agricoli dei territori privati delle agevolazioni previste dalla normativa vigente. (688)

INTERROGAZIONE LODDO, con richiesta di risposta scritta, sullo stato della "Sardegna Mangimi s.r.l."

Il sottoscritto, premesso che:

- la "Sardegna Mangimi s.r.l." sta per prendere in locazione uno stabilimento per la produzione di mangime ubicato in Girasole (NU) e di proprietà della "Orientale mangimi s.r.l.";

- lo stabilimento, pur essendo stato realizzato con tecnologia d'avanguardia, non è mai entrato in produzione;

- tale mancato avviamento è dovuto al fatto che l'ex Agenzia per il Mezzogiorno ha revocato, per effetto della propria soppressione, la delibera di finanziamento di lire 2.300.000.000;

- l'imprenditore cui fa capo l'azienda ha anticipato capitali propri a copertura degli investimenti progettati e a copertura dei finanziamenti accordati dall'Istituto di credito e mai erogati;

- tale fatto ha creato uno squilibrio finanziario che non permette all'Azienda proprietaria l'avvio dell'iniziativa, non concedendo più le Banche alcuna anticipazione;

- pertanto, il mancato avvio dello stabilimento non è dovuto a cattiva volontà dell'imprenditore, ma alla revoca del finanziamento dell'Agenzia di cui s'è detto;

- lo stabilimento è valutato 6,5 miliardi di cui solo 2,8 miliardi provenienti da finanziamento CIS e la rimanenza anticipata dall'imprenditore con risorse proprie;

- lo stabilimento è in grado di soddisfare il 15 per cento del fabbisogno isolano e di dare occupazione a 25 unità lavorative tra diretto e indotto;

- il suo avviamento consentirebbe la coltivazione delle superfici irrigue attualmente non coltivate e site a bocca di stabilimento;

- è stata già costituita una società composta dai principali consumatori del prodotto e dalle Associazioni regionali del comparto ovi-caprino, che ne assicurano il collocamento sul mercato con il contenimento notevole del costo del medesimo e con elevati standard qualitativi,

chiede di poter interrogare l'Assessore regionale dell'industria per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso la Banca CIS affinché metta in essere tutte le possibili iniziative volte a favorire l'avvio della produzione che presenta, così come evidenziato in premessa, notevoli vantaggi per il comparto economico della zona e, più in generale, per il settore degli allevamenti che ancora costituisce il pilastro dell'economia dell'Isola. (689)

MOZIONE BALLETO - PITTALIS - BERTOLOTTI - PIRASTU - MARRACINI - BLANCA-REDDU - OPPIA - CASU - LOMBARDO sulle iniziative per affrontare e porre rimedio alle inefficienze e responsabilità conseguenti alla mancata privatizzazione della SARDAMAG S.p.A., in concordato preventivo.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO CHE:

- qualche anno fa, quando in seguito alla profonda crisi del mercato la Società SARDAMAG versava in conclamato stato di dissesto, tanto da farne verosimilmente ipotizzare il prossimo fallimento, la Regione Sarda riteneva opportuno procedere al salvataggio della stessa attraverso l'intervento della sua finanziaria SIGMA INVEST S.p.A.;

- l'operazione veniva effettuata con il dichiarato intento di giungere al risanamento della società in vista della sua successiva privatizzazione;

- per garantire il successo dell'operazione sotto l'aspetto economico e finanziario il processo di privatizzazione avrebbe dovuto essere di rapida attuazione temporale;

CONSIDERATO CHE:

- la SIGMA INVEST non ha, ad oggi, dato corso alla cessione della partecipazione azionaria della SARDAMAG da essa detenuta anche se l'ex assessore all'industria on.le Giuliano Murgia, più volte interrogato in proposito, abbia sempre minimizzato le evidenti difficoltà ed abbia sempre assicurato una rapida definizione dell'operazione di privatizzazione non trascurando, però, di caldeggiare apertamente l'offerta del gruppo indiano della KAITAN, ritenuta più seria ed economicamente più vantaggiosa della precedente analoga proposta avanzata dagli americani della NORKA;

- il ritardo ingiustificato di cui si è resa consapevole la SIGMA INVEST ha di fatto vanificato i possibili esiti favorevoli dell'operazione dato che la NORKA, scoraggiata dall'andamento delle trattative, ha abbandonato anzitempo e gli indiani, come da più parti sostenuto, si sono dimostrati completamente inaffidabili, tanto è che nei loro confronti è pendente una azione giudiziaria per inadempimento contrattuale;

- le risorse finora impiegate dalla SIGMA INVEST, e per essa dalla Regione Sardegna, si aggirano sui 60 miliardi di lire e che a fronte di tale considerevole impegno, in concreto, non è stato ottenuto nessun apprezzabile risultato posto che la SARDAMAG è oberata da debiti, non riesce a collocare sul mercato il prodotto delle sue lavorazioni e non possiede disponibilità per assicurare la prosecuzione dell'attività;

DATO ATTO che per l'inopinato ed ingiustificato

comportamento della SIGMA INVEST, il salvataggio della SARDAMAG, da fatto acquisito a detta dell'ex assessore Farina, si tradurrà, stando così le cose e perdurando questo colpevole stato di totale immobilismo, quasi sicuramente in una perdita secca e, quindi, in un ulteriore sperpero di risorse pubbliche nel particolare momento in cui, da tutti, è richiesta la massima efficienza e senso di responsabilità;

RILEVATO altresì che, nonostante ciò - sempre e comunque nell'ottica di una sempre più improbabile futura privatizzazione della SARDAMAG - si è appreso da notizie apparse sulla stampa locale che sia di prossima attuazione un ennesimo intervento da parte della Regione di altri quattro miliardi a favore della SIGMA INVEST al fine di mantenere in attività gli impianti;

APPURATO che l'unico risultato tangibile conseguito dalla scriteriata scelta del salvataggio è stato quello di trasformare debiti facenti capo all'imprenditore privato in oneri gravosi a carico della collettività;

CONSIDERATO, altresì, che:

- i ritardi fin qui accumulati potrebbero essere causati dalla volontà di favorire interessi di terzi in ordine alla acquisizione di terreni a mare, di pro-

prietà della SARDAMAG, suscettibili di utilizzazione edificatoria e/o comunque speculativa, senza apprezzabili contropartite utili per il risanamento finanziario della stessa società concordataria;

- alla luce delle recenti posizioni assunte dalla popolazione, problema di non secondaria importanza è rappresentato dalle problematiche ambientali in relazione alle quali si addebita all'inquinamento atmosferico l'abnorme incremento dei decessi per tumore rispetto ad altre zone della Sardegna, tanto è che parte della popolazione residente auspica la definitiva chiusura dello stabilimento,

impegna la Giunta regionale

a riferire in Aula sulla reale situazione della SARDAMAG ed accertare quali sono le cause e a quali interessi sottendano gli ingiustificati ritardi per l'attuazione del processo di privatizzazione di cui la SIGMA INVEST si è resa responsabile e ad astenersi dall'effettuare qualunque tipo di intervento finanziario fino a quando non si siano accertate le reali possibilità di una utile e conveniente privatizzazione, anche in relazione alle problematiche connesse con l'inquinamento e la salute della popolazione interessata. (105)